

COMUNE DI SILVI

Provincia di TERAMO



Sintesi Non Tecnica

Valutazione Ambientale Strategica della Variante al Piano Regolatore Generale

D.Lgs. 152/06, art. 13 e ss.mm.ii.

Il Tecnico incaricato

Antonino DI FEDERICO – *Architetto*

a. premesse

Il presente documento, che costituisce la Sintesi non tecnica a corredo della V.A.S. del P.R.G., è redatto ai sensi del quadro dispositivo e procedurale vigente e sviluppa contenuti con questo coerenti.

Alla luce delle specificità che ogni piano/programma assume, in riferimento sia al contesto geografico di intervento sia al quadro dispositivo che disciplina i contenuti dello specifico piano/programma, la presente Sintesi non tecnica declina i propri passaggi descrittivi e valutativi in relazione alla caratterizzazione del contesto territoriale comunale, in cui le componenti ambientali assumono sia specifici caratteri di criticità sia peculiari opportunità di azione.

L'approccio seguito per lo sviluppo del RA è quello già tracciato all'interno del Rapporto Preliminare, partecipato ai soggetti cointeressati, riarticolato e sviluppato in ragione della struttura compositiva che ha assunto il PRG nelle successive fasi e dei contenuti propri del Rapporto Ambientale.

Questa sezione del Rapporto Ambientale è funzionale a definire i riferimenti normativi, metodologici e procedurali che si sono adottati per la valutazione ambientale strategica della proposta di PRG del Comune di Silvi.

1. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il RA è stato articolato nelle seguenti macro sezioni tematiche, ognuna delle quali presenta una diversa funzione e finalità:

- | | |
|---|--|
| a_ premesse | Si definiscono i riferimenti metodologici, procedurali e contenuti-stici della VAS e del suo procedimento |
| b_ analisi di contesto | Si individuano gli elementi caratterizzanti il contesto territoriale e programmatico all'interno del quale sono definite le scelte di piano |
| c_ valutazione del PRG | Si descrive l'impianto metodologico della valutazione delle scelte di piano, si effettuano le verifiche di coerenza interna ed esterna del piano, la valutazione di sostenibilità delle azioni e i potenziali effetti ambientali del piano |
| d_ misure di integrazione ambientale | Vengono definite le misure (provvedimenti, interventi e indirizzi) funzionali a migliorare l'integrazione ambientale delle scelte di piano |
| e_ monitoraggio | Si definiscono la finalità e la struttura del sistema di monitoraggio che deve accompagnare la fase di attuazione del piano |

Al fine di meglio delineare lo spazio di azione del percorso di valutazione ambientale del PRG, si segnala inoltre che i contenuti conoscitivi, valutativi e di indirizzo qui sviluppati, e da leggersi in maniera integrata a quelli sviluppati in senso alla documentazioni di PRG, al fine di evitare ridondanze argomentative e/o sovrapposizione con il quadro dispositivo in essere, sono al netto:

- di quanto tematicamente o per competenza non assumibile o trattabile in modo pertinente dallo strumento urbanistico comunale (si vedano più avanti le considerazioni sullo spazio di azione del PRG)
- di quanto definito dal quadro normativo e procedurale in essere, che come tale è ineludibile e costituisce riferimento per le verifiche di conformità, da parte degli enti sovraordinati e delle agenzie funzionali, delle scelte di piano e della fase attuativa degli interventi che lo stesso rende operabili

2. RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI

2.1. Quadro normativo

Il percorso normativo comunitario, concernente la valutazione di piani, politiche e programmi prende forma negli anni '70 e nel 1992 attraverso la Direttiva 92/43/CE concernente "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica" è prevista esplicitamente una valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat salvaguardati dalla Direttiva.

Nel 1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale e il 4 dicembre 1996 adotta la proposta di Direttiva.

Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

A livello nazionale, il riferimento per le valutazioni di piani e programmi è dato dai provvedimenti attuativi e specificativi del Decreto Legislativo del 3/4/06 n.152 recante "Norme in materia ambientale" (noto come Testo Unico Ambientale), di attuazione della delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L 308/04. Il provvedimento ha l'obiettivo di semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei diversi settori.

Il D.lgs 4/08 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale*" e il successivo D.lgs. 128/10 approfondiscono il quadro normativo sul tema VAS modificando in parte le definizioni e gli ambiti di applicazione, ed allargando il campo di applicazione della VAS.

Nella Regione Abruzzo il recepimento della direttiva VAS è avvenuto progressivamente attraverso i seguenti passaggi:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"
- DGR 19 Febbraio 2007, n. 148 "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali"
- DGR 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale"
- Circolare del 31 luglio 2008, Prot. n. 19565 "Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi"
- Circolare del 2 settembre 2008 "Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)"
- Circolare del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766 "Individuazione delle Autorità con Competenza Ambientale nella struttura regionale"
- Circolare del 17 Dicembre 2010 Prot. n. 14582/10 "Chiarimenti interpretativi su

alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”

- Circolare del 18 gennaio 2011 Prot. n. 528 “Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi”

3. VAS, FUNZIONE E CONTENUTI

La VAS s’inserisce all’interno del sistema dinamico di programmazione-valutazione degli interventi e la finalità è quindi quella di verificare la rispondenza dei Piani di Sviluppo e dei Programmi Operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell’ambiente. Molte delle caratteristiche della VAS sono dovute all’elevato grado d’incertezza della valutazione e al legame molto stretto con il processo politico di decisione. L’elevata incertezza è dovuta sia alla maggiore aleatorietà dei contorni del problema sia alla maggiore difficoltà di reperimento dei dati necessari.

La funzione principale della VAS dovrebbe essere quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, riguarda i processi per la loro formazione ed in questo differisce in modo sostanziale dalla valutazione ambientale dei progetti.

In questa ottica si può considerare pertanto come uno strumento di aiuto alla decisione, ossia un DSS (Decision Support System), più che di un processo decisionale in se stesso.

La VAS può quindi essere vista anche come uno strumento per integrare in modo sistematico le considerazioni ambientali nello sviluppo di politiche, piani e programmi, ossia per rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile.

La valutazione a livello strategico riguarda più i concetti e le idee che le attività e i manufatti, ed è fortemente interconnessa con le tradizioni ed i meccanismi locali che caratterizzano il processo di decisione. L’aggettivo “strategico” applicato alla valutazione ambientale solleva differenti interpretazioni a seconda della posizione nella piramide delle decisioni in cui la valutazione viene collocata.

4. STRUTTURA METODOLOGICA, FASI E PROCEDURA DELLA VAS

La procedura di VAS è da considerarsi un endoprocedimento, cioè un procedimento interno quello del piano e da questo dipendente in termini temporali.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma s’integra nel piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali politici siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere efficace ed influente, deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza fare del rigore un fine a se stesso con il rischio di perdere il momento giusto, e ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo.

La VAS deve essere intesa dunque più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano, che non un elaborato tecnico autonomo.

Nelle Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi, pubblicate nell’ottobre 2004 nell’ambito del progetto europeo ENPLAN², vengono definite quattro fasi principali nel percorso piano / VAS, declinate di seguito anche in relazione alle indicazioni regionali:

Fase 0 - Preparazione

Fase 1 - Orientamento ed impostazione del piano

- > Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Preliminare)

Fase 2 - Elaborazione e redazione

- > Conferenza di valutazione (Consulta, Rapporto Ambientale)

Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione

5. INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI COINTERESSATI AL PROCEDIMENTO DI VAS

Il Comune di Silvi, in qualità di Autorità Procedente e Competente, per la definizione delle Autorità con Competenze Ambientali ha preso in considerazione tutti i soggetti istituzionali che direttamente o indirettamente partecipano al governo del territorio comunale.

Le Autorità con Competenze Ambientali individuate sono:

Proponente: Autorità Procedente	Comune di Silvi, in persona del Responsabile del Settore Ambiente
Autorità competente per la VAS	Responsabile del Settore Urbanistico
Soggetti competenti in materia ambientale (A.C.A.)	<ul style="list-style-type: none"> → ARTA Abruzzo; → DA - Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia. → DC- Direzione LL.PP., Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa → DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione → DR - Direzione Protezione Civile, Ambiente → Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici - Soprintendenza beni culturali (MIBAC) → Autorità Dei Bacini di rilievo regionale dell’Abruzzo e del bacino interregionale del fiume Sangro → ASL 4 Teramo → ATO 4 Pescara → Provincia di Teramo - Settore Politiche Ambientali e
Enti territorialmente interessati	<ul style="list-style-type: none"> → Consorzio di Gestione dell’Area Marina Protetta di “Torre del Cerrano”; → Comuni di Pineto, Atri e Città Sant’Angelo
Pubblico	Singoli cittadini; Associazioni locali; WWF; Legambiente; Italia Nostra; LIPU; Touring Club Italiano; Fondo per l’Ambiente Italiano (F.A.I.); Federazione Regionale Coldiretti; Ordini e Collegi Professionali

Sono inoltre da considerarsi, come soggetti territorialmente interessati, i Comuni contermini a Silvi, quali Atri, Città Sant’Angelo, Pineto.

6. ASPETTI PARTECIPATIVI E DI INTERLOCUZIONE

6.1. premessa

La direttive europee e la legislazione nazionale e regionale in materia prevedono che al pubblico siano offerte “tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani”. Le attività che conducono alla formazione de-

gli strumenti di governo del territorio devono essere caratterizzate dalla pubblicità e trasparenza, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati. In particolare, devono essere individuate le modalità idonee alla consultazione di tutti i soggetti interessati al piano in quanto portatori di interessi diffusi, nonché le altre forme di partecipazione di soggetti pubblici e privati, anche attraverso la costituzione di un forum per le consultazioni, attivo per tutta la durata della costruzione del piano.

6.2. i modi della partecipazione

La VAS del piano prevede quindi un processo partecipativo che coinvolga non solo il sistema degli Enti locali, ma anche altri soggetti istituzionali e non, in grado di rappresentare efficacemente tutti i soggetti interessati dalle scelte del PRG.

Nel corso del procedimento di valutazione vengono attivati diversi momenti partecipativi, strettamente integrati al percorso di formulazione delle scelte di piano.

- ↳ almeno 2 Conferenze di valutazione “istituzionali” in ambito di procedura VAS (Consulte),

sono quelle definite dagli indirizzi regionali, vedono coinvolti gli Enti e le Istituzioni con competenze ambientali (ACA) e servono per raccogliere i pareri e contributi di tali soggetti.

- ↳ forum con la cittadinanza,

sono organizzati in concomitanza con le Conferenze di Valutazione e in altri momenti nodali, e hanno una funzione di comunicazione delle valutazioni in corso e di raccolta di istanze sociali di rilevanza collettiva.

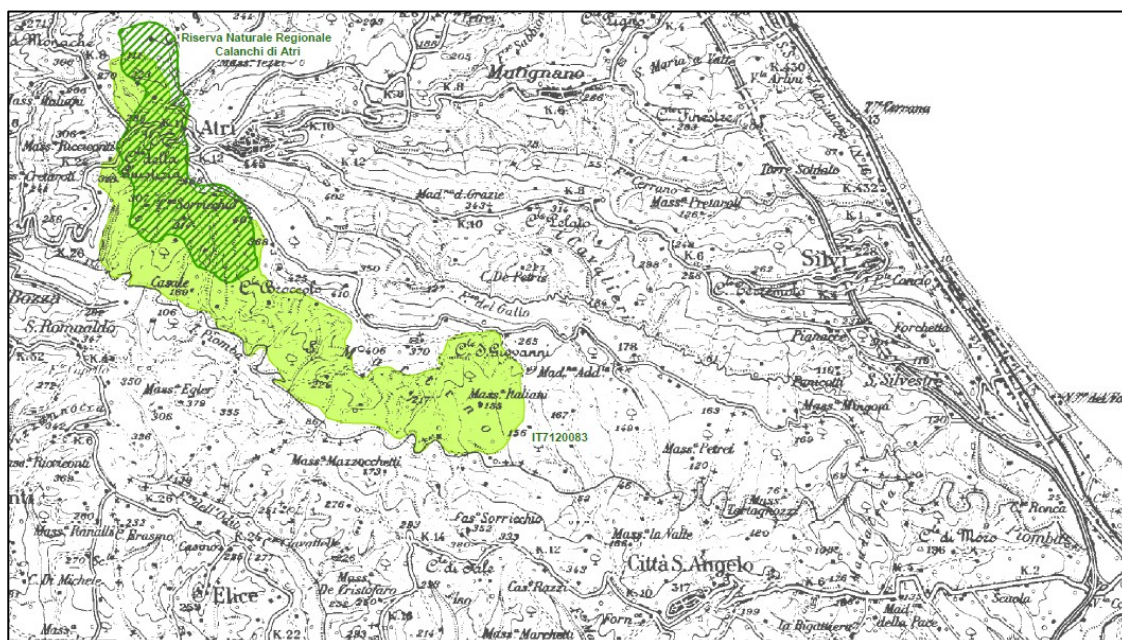
Oltre a tali passaggi si provvede:

- ↳ a specifiche interlocuzioni con i soggetti istituzionali sovra locali circa la specifica formulazione delle scelte di piano che possano avere effetti di carattere intercomunale,
- ↳ a mettere costantemente a disposizione sul sito comunale gli avanzamenti delle definizioni delle scelte di piano.

Da considerarsi inoltre che i temi trattati dalla VAS e più in generale le questioni attinenti l'integrazione ambientale delle scelte di piano sono state oggetto anche delle numerose assemblee pubbliche che si sono tenute durante l'iter di formulazione delle scelte di piano.

6.3. verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000

All'interno del territorio comunale non sono presenti aree appartenenti a siti di Rete Natura 2000 di tipo terrestre. L'unico sito di Rete Natura 2000 che ha relazione di vicinanza con il territorio comunale è il Sito di Importanza Comunitaria Calanchi di Atri (IT7120083), totalmente in territorio del Comune di Atri.

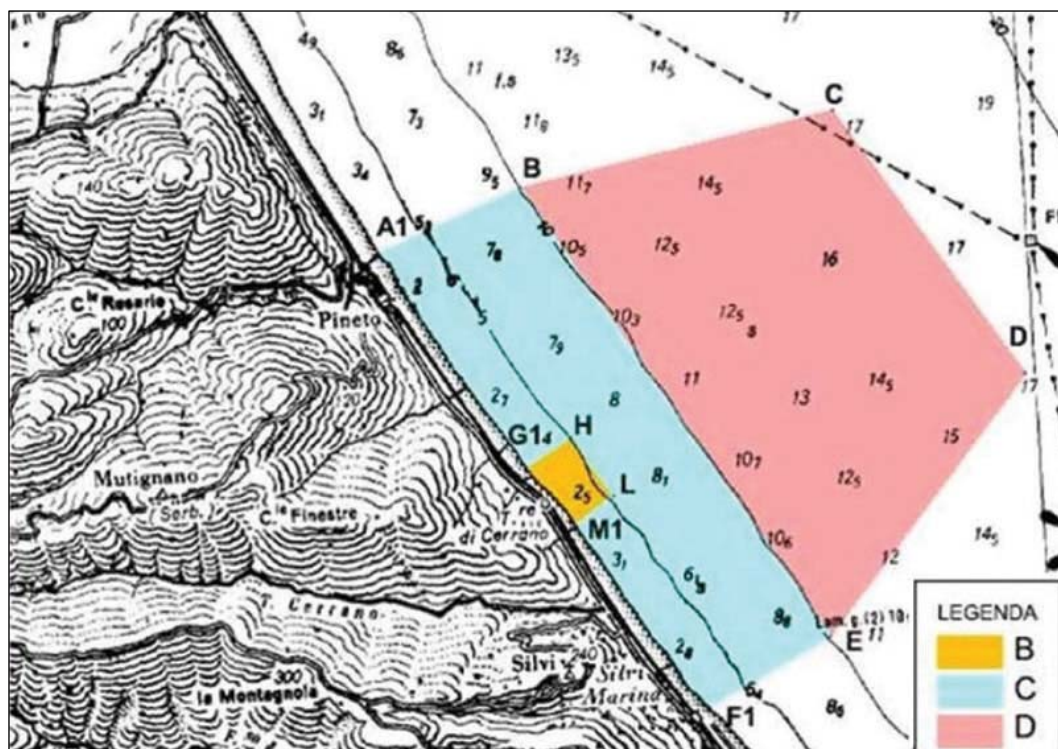


In ragione del fatto che

- _ tale sito ha connotazioni prevalentemente paesistiche e geomorfologiche
 - _ le aree del territorio del Comune di Silvi che hanno relazione di vicinanza con tale sito sono quelle afferenti all'ambito vallivo del Torrente Piomba, che il piano individua come ambito da tutelare e per il quale sono da escludersi interventi di carattere edificatorio e/o infrastrutturale,
- si ritiene che le scelte del PRG di Silvi non possano avere incidenze significative sull'integrità dei caratteri di naturalità del sito in oggetto e sugli istituti di tutela in essere, e che quindi sia superfluo uno specifico studio di incidenza.

Il litorale di Silvi è interessato, nella parte a confine col Comune di Pineto, dalla presenza del SIC IT7120215 "Torre del Cerrano", la cui istituzione è stata richiesta dall'omonima AMP alla Regione Abruzzo, che a sua volta ha recepito la richiesta inoltrandola per quanto di competenza al MATTM, sancendo così la nascita del (proposto) SIC, il suo perimetro è coincidente con quello dell'AMP. La superficie del SIC è pari a ha 3415 di cui il 98% in mare. Secondo quanto riportato nella scheda descrittiva del SIC, il sito è caratterizzato dalla presenza di importanti biocostruzioni ad opera dell'anellide polichete *Sabellaria halcocki* su substrati rocciosi presenti nei fondali antistanti la Torre del Cerrano. L'area risulta in stretta contiguità con la fascia di spiaggia antistante caratterizzata da un sistema dunale di grande valore naturalistico, geomorfologico e idrogeologico. Le dune, nonostante gli impatti antropici cui sono sottoposte, ospitano numerose specie vegetali e animali tra cui l'*Ammophila arenaria* e l'*Euphorbia terracina* presenti nell'Allegato II della Direttiva Habitat e il Frattino (*Charadrius alexandrinus*), raro uccello migratore che frequenta la spiaggia per alimentarsi e nidificare che è inserito nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli).

Sabellaria halcocki può essere considerata una specie rara per le coste italiane, essendo stata segnalata sino ad ora solo in ambienti superficiali del Mar Tirreno, nella zona del Circeo, coesistente con *Sabellaria alveolata*. La sua presenza nell'area costiera di Torre del Cerrano, al momento unico rivestimento per il bacino adriatico, ha pertanto una notevole rilevanza da un punto di vista naturalistico, giustificando un'azione di tutela di questo patrimonio. Il rivestimento di *Sabellaria halcocki* costituisce inoltre un'importante novità per il bacino adriatico, infatti le altre specie di Policheti rinvenute, e già note in letteratura, sono di piccole dimensioni e adattate alla vita interstiziale. Da analisi di confronto con le specie presenti sui substrati duri del Promontorio del Conero, è da notare la presenza di alcune specie presenti esclusivamente a Torre del Cerrano. Infine è da tenere in considerazione la distanza di tali substrati dalle più importanti aree di reclutamento larvale (Conero e Gargano), in considerazione del fatto che questo dovrebbe comportare una marcata fragilità della comunità, che per sopravvivere nel tempo ha bisogno di reclutamento esterno.



6.4. I contributi pervenuti nella fase di scoping

Contestualmente alla consulta, alla fase di screening e più in generale nella fase di scoping sono pervenuti alcuni contributi da parte dei soggetti cointeressati ai procedimenti di formulazione del piano e della relativa VAS.

ARTA Abruzzo (prot.13563 del 26.11.13)

Agenzia del Demanio (prot. 4877 del 29 aprile 2013)

Regione Abruzzo, Servizio Geologico e Rischio Sismico (prot.RA/112870 del 30 aprile 2013)

Rete Ferroviaria Italiana (prot. 1656 del 13 maggio 2013)

Regione Abruzzo, Servizio del Genio Civile di L'Aquila (prot.RA/110405 del 29 aprile 2013)

Regione Abruzzo, Servizio Infrastrutture Viarie, Intermodalità e Logistica (prot.RA/121439 del 9 maggio 2013)

Regione Abruzzo, Soprintendenza per i Beni Architettonici (prot.RA/6905 del 6 maggio 2013)

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (prot. 14513 del 10 maggio 2013)

Regione Abruzzo, Servizio Gestione delle Acque (prot.RA/114242 del 2 maggio 2013)

Regione Abruzzo, Servizio Difesa del Suolo (prot.RA/108798 del 24 aprile 2013)

Regione Abruzzo, Servizio Ispettorato Provinciale di Teramo (prot. del 13 maggio 2013)

b. analisi di contesto

7. PREMESSE

7.1. obiettivi dell'analisi di contesto

L'analisi di contesto ha l'obiettivo di rappresentare il contesto all'interno del quale si operano le scelte del piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi, quegli elementi conoscitivi utili per orientare gli obiettivi generali dello strumento urbanistico e valutare le scelte che ne derivano.

La VAS oggi si pone quale strumento di controllo e verifica delle scelte e degli obiettivi già scelti con l'intento di fornire tutte le indicazioni in merito alle criticità ambientali, alle pressioni derivanti dall'attuazione del piano, e, attraverso il monitoraggio di idonei e popolabili indicatori, apportare le correzioni al Piano stesso. Molte delle attuali criticità che verranno messe in evidenza nello sviluppo del rapporto potranno essere superate solo con interventi successivi al Piano stesso.

7.2. articolazione

L'analisi di contesto è internamente articolata su due grandi macro temi.

Il primo è quello che riguarda la costruzione del **quadro di riferimento ambientale**, all'interno del quale si restituisce una caratterizzazione delle componenti ambientali, nel loro stato e nella loro dinamica evolutiva presunta.

Il secondo tema dell'analisi di contesto è quello relativo alla "tessitura" del **quadro programmatico**, ovvero dei riferimenti a piani e programmi con i quali il PRG si relaziona per stabilire le opportune coerenze e sinergie.

7.3. le componenti analizzate

Le componenti che costituiscono quadro di riferimento ambientale, coerentemente con le indicazioni e le disposizioni in materia, sono:

- _ **ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI**
- _ **RISORSE IDRICHE**
- _ **FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ**
- _ **INQUINAMENTO ACUSTICO**
- _ **ELETTROMAGNETISMO**
- _ **INQUINAMENTO LUMINOSO**
- _ **RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI**
- _ **RIFIUTI**
- _ **ENERGIA**

7.4. note di metodo

Il trattamento delle componenti ambientali è strutturato in modo da cogliere ed accostare sia le condizioni di stato e il quadro progettuale **di carattere territoriale d'area vasta**, che si riferiscono cioè ad una situazione comune al territorio pedecollinare e costiero cui

Silvi appartiene, sia quelle **di carattere locale**, riferibili invece a situazioni specifiche e caratterizzanti il territorio comunale.

L'analisi è condotta nelle sezioni a seguire, per ogni componente ambientale, attraverso la seguente articolazione:

- le fonti informative utilizzate
- elementi descrittivi di stato (caratterizzazione e consistenza dei fenomeni in essere, elementi comparativi con area vasta)
- quadro di riferimento programmatico/politiche di settore (obiettivi e strategie delle politiche sovraordinate)
- le eventuali iniziative locali che abbiano attinenza con la componente trattata

8. ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

8.1. lo stato

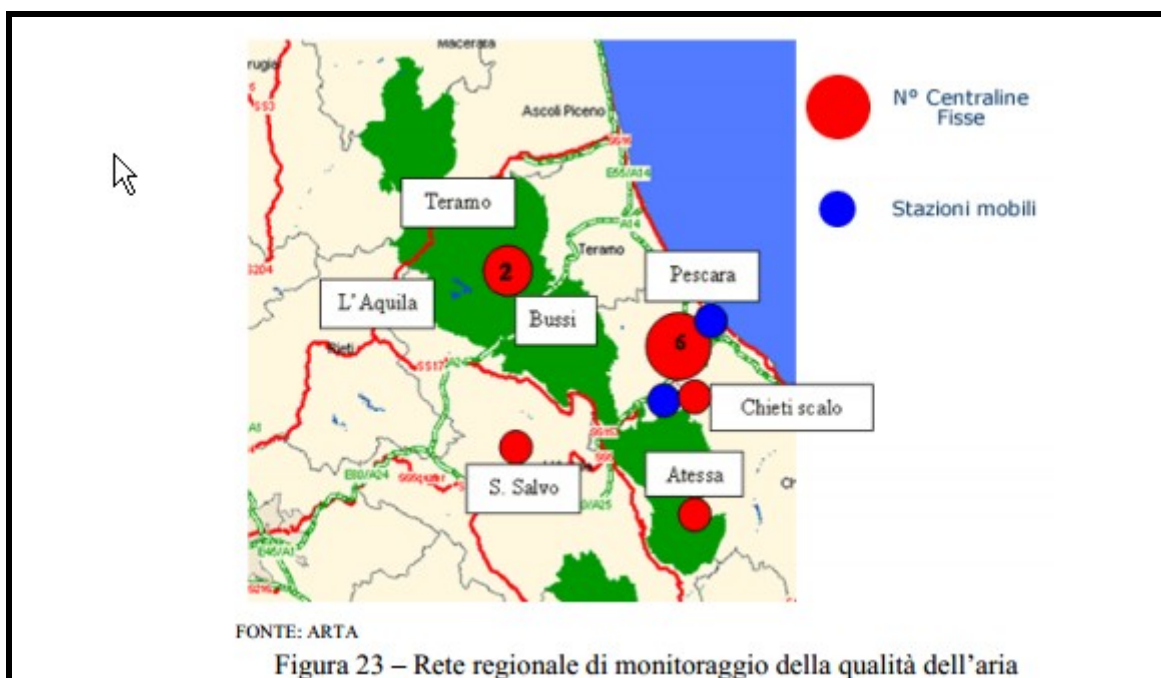


Tabella 32 - Campagne di monitoraggio con mezzo mobile effettuate dall'ARTA

Sito di monitoraggio	Periodo di rilevazione
Scafa (PE)	dal 22-12-2004 al 16-01-2005
Viale Bovio (PE)	dal 06-06-2005 al 01-07-2005
Francavilla (CH) Via N.Adriatica	dal 09-08-2005 al 03-09-2005
Pescara Via Tiburtina numero civico 95	dal 26-10-2005 al 20-11-2005
Roseto degli Abruzzi (TE) nei pressi del Parco delle Rose	dal 14-05-2004 al 26-05-2004
Vasto, Zona Industriale	01/12/2005 - 26/12/2005
Scafa (PE) - Via Della Stazione	dal 17-01-2006 al 12-02-2006
Silvi Marina (TE) - Via Statale Adriatica - zona complesso "Sirio"	dal 15-02-2006 al 12-03-2006
Tortoreto (TE) - Lungomare Sirena - Incrocio Via Leonardo Da Vinci	dal 18-03-2006 al 12-04-2006
Ovindoli (AQ) - c/o "Magnola Hotel"	dal 04-07-2006 al 09-07-2006
Atessa (CH) - Zona Saletti - Parcheggio zona artigianale - commerciale	dal 06-05-2006 al 03-06-2006
Francavilla Al Mare	dal 05-06-2006 al 30-06-2006
Silvi Marina (TE)	dal 09-08-2006 al 03-09-2006
Tortoreto (TE) - Lungomare Sirena - Incrocio Via Leonardo Da Vinci	dal 09-09-2006 al 00-01-2006
Teramo - Via Di Vittori	dal 18-11-2006 al 13-12-2006
Francavilla Al Mare	dal 24-12-2006 al 21-01-2007

4.5 Suddivisione del territorio ai sensi del monitoraggio

Come già ricordato al paragrafo 2.2.8 ai fini delle necessità di monitoraggio, il territorio Regionale deve essere suddiviso in tre categorie di zone. In particolare sono definite:

- *zona ad obbligo di monitoraggio (ZOM),*
- *zona a possibilità monitoraggio combinato con tecniche modellistiche (ZMC),*
- *zona a valutazione con modelli o metodi di valutazione obiettiva (ZVM).*

Tabella 40 – Appartenenza dei comuni alle zone ai fini del monitoraggio in conformità a quanto fissato dal DM 60/2002 e dal DL 183/2004

Zona	Inquinanti	Codice Istat	Nome Comune
ZOM metropolitana Pescara-Chieti	NO ₂ , PM ₁₀ , O ₃	068028	Pescara
		069022	Chieti
		069035	Francavilla al Mare
		069081	S. Giovanni Teatino
ZMC metropolitana Pescara-Chieti	NO ₂ , PM ₁₀ , O ₃	067040	Silvi
		068041	Spoltore
		068011	Cepagatti
		068024	Montesilvano
		069058	Ortona
ZOM costiera	NO ₂ , PM ₁₀ , O ₃	067044	Tortoreto
		067025	Giulianova
		067037	Roseto degli Abruzzi
ZOM industriale	NO ₂ , PM ₁₀ , O ₃	068039	Scafa
ZOM teramano	NO ₂ , PM ₁₀ , O ₃	067041	Teramo
Zona mista ZVM (NO ₂), ZMC (PM ₁₀), ZOM (O ₃)	NO ₂ , PM ₁₀ , O ₃	...	Tutti gli altri comuni

8.1.1. contesto d'area vasta

La qualità dell'aria si valuta tramite il monitoraggio delle concentrazioni di inquinanti, accompagnando spesso tali determinazioni con l'analisi dei principali parametri meteorologici legati ai fenomeni di dispersione degli inquinanti stessi (velocità e direzione del vento, umidità, irraggiamento, eccetera).

Nel corso degli anni la normativa in materia di qualità dell'aria ha subito numerose evoluzioni. L'analisi dei dati di qualità dell'aria (ARTA, varie campagne di monitoraggio), mette in rilievo la seguente caratterizzazione (2007, piano regionale):

- ↘ la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati
- ↘ la qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane di Chieti e di Teramo risulta avere una forte criticità almeno per quanto riguarda i valori medi annuali
- ↘ in riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron (PM10) la situazione è maggiormente critica, sia per quanto riguarda la media annuale che per il numero di superamenti della media giornaliera
- ↘ la qualità dell'aria con riferimento all'ozono ha registrato soprattutto per gli anni 2003, 2005 e 2006 una forte criticità dei valori. Particolari condizioni microclimatiche hanno probabilmente favorito lo sviluppo dello smog fotochimico nelle aree urbane. Si registrano infatti un elevato numero di superamenti del valore bersaglio per la protezione della salute umana e delle soglie di informazione, nel 2003 si verifica anche un episodio di superamento della soglia di allarme su Chieti.

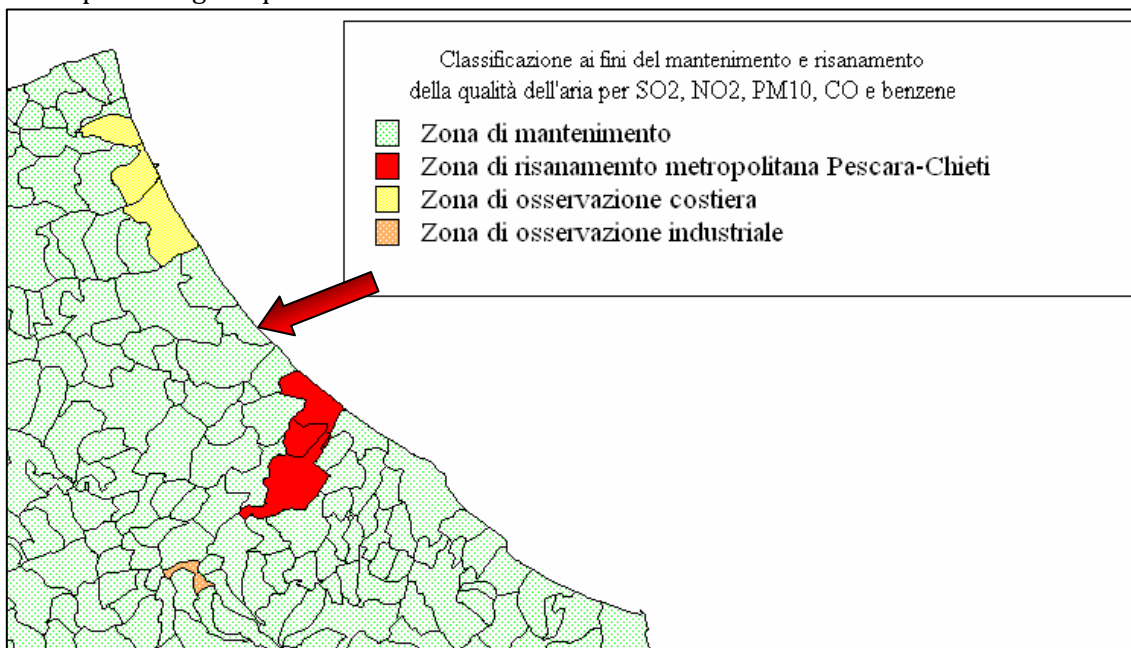
8.1.2. contesto locale

Il Comune di Silvi non ha mai provveduto per proprio conto, in quanto non obbligato, ad effettuare una campagna di rilevazione della qualità dell'aria sia in funzione dei punti di emissione mobili (centraline mobili per traffico veicolare), sia quelli fissi (impianti termici, civili e camini industriali).

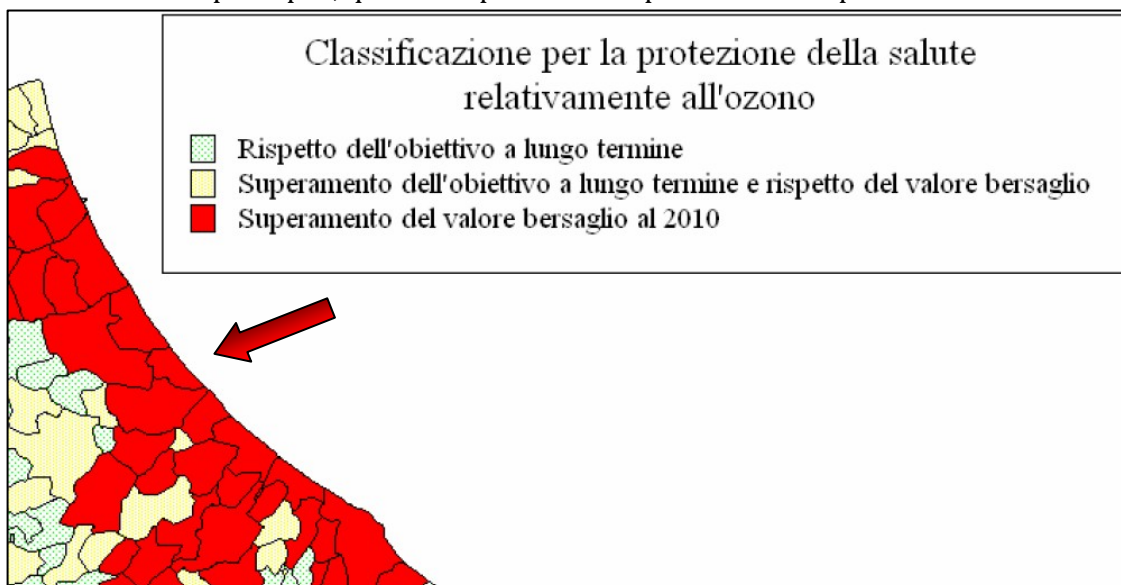
Nelle immagini a seguire sono riportate le concentrazioni dei principali inquinanti che riguardano la costa pescarese sulla quale verranno fatte le assimilazioni in quanto i Comuni di Città S. Angelo e Montesilvano rispecchiano la situazione orografica di Silvi

In virtù della sua collocazione all'interno della conurbazione costiera, Silvi presenta elementi di criticità nella qualità dell'aria, dovuti alle emissioni dei comparti maggiormente impattanti (**traffico, settore produttivo, settore residenziale**). Tali criticità sono più evidenti nella parte del territorio comunale più prossima alla direttrice costiera, mentre la parte collinare, meno infrastrutturata e con maggiore ricircolo dell'aria, i valori di qualità migliorano.

Al fine della suddivisione del territorio regionale per le politiche di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, Silvi è inserita dal piano regionale nella "zona di mantenimento", ossia nella zona in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.



Stante questa situazione non allarmante, è da segnalare come Silvi rientri nell'elenco dei comuni abruzzesi dove le concentrazioni di inquinanti superano i valori bersaglio e i valori a lungo termine definiti a livello normativo per la protezione della salute e della vegetazione relativamente all'ozono. Questa connotazione, segnalata nelle figure a seguire, apre ad una riflessione sulla necessità di abbassare i livelli di pressione antropica che negli ultimi decenni hanno investito la costa pescarese/teramana, in modo da mettere in campo misure e politiche locali di complessiva qualificazione energetico-ambientale dei settori emissivi principali, quali i trasporti e il comparto edilizio e produttivo.





Sono da evidenziare momentanei ma frequenti picchi delle concentrazioni di inquinanti atmosferici in alcuni ambiti del territorio comunale, quasi tutti sulla Statale Adriatica n° 16, in prossimità del Centro Commerciale Universo, della Zona Ind.le loc. Pianacce, della rotonda prima del Ponte sul Piomba e sulla via che da "Silvi Ville" porta alla rotatoria sulla SS 16.

8.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

Il Piano Regionale per la tutela della qualità dell'aria (2007) è lo strumento di principale riferimento per la programmazione delle misure e degli interventi.

Il piano, per la zona di mantenimento, cui Silvi partecipa, individua le seguenti misure:

- MD1 Proseguimento iniziative di incentivazione alla sostituzione delle caldaie ad uso domestico esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO_x, CO₂, PM₁₀)
- MD3 Divieto di insediamento di nuove attività industriali ed artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infratratturate nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀) di cui all'art.272 comma 1 e 2
- MD4 Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'Allegato X, parte I sez.1 comma 7 alla parte V del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀)
- MD7 Prescrizione di opportuni sistemi di recupero del calore nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀) ai fini dell'aumento dell'efficienza energetica ferma restando la salvaguardia di opportune condizioni di dispersione degli inquinanti emessi

- MD8 Prescrizione di opportuni sistemi di abbattimento di ossidi di azoto, ossidi di zolfo e particelle sospese con diametro superiore a 10 micron con efficienza superiore al 90% in tutti gli eventuali impianti di combustione con potenza superiore a 3 MW nuovi o modificati che utilizzano olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, carbone da vapore, coke metallurgico, coke da gas, antracite che saranno autorizzati nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi dell'art. 271 comma 4 e 5 del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀)
-
- MD9 Incentivazione delle migliori tecnologie (precipitatore elettrostatico o tecnologia equivalente) di abbattimento delle emissioni di PM₁₀ agli impianti di cogenerazione e teleriscaldamento alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale
- MD10 Incentivazione alla sostituzione degli impianti domestici di combustione della legna esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO_x, CO₂, PM₁₀)
- MT6 Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SO_x, NO_x, CO, CO₂, PM₁₀) in ambito regionale e locale;
-
- MT7 Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle Autostrade (SO_x, NO_x, PM₁₀) e incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci;
- MT10 Adozione del Bollino Blu su tutto il territorio regionale al fine di sottoporre a regolare manutenzione e messa a punto i veicoli a motore (SO_x, NO_x, CO, COV, CO₂, PM₁₀)
- MT11 Installazione di nuovi impianti per la distribuzione del metano per i mezzi pubblici (SO_x, NO_x, CO, COV, CO₂, PM₁₀),
-
- MT12 Supporto all'installazione sul territorio regionale di impianti di distribuzione di carburanti multifuel che prevedano la distribuzione anche di miscele metano-idrogeno, e di progetti mirati a diffondere veicoli ed impianti fissi a basse emissioni inquinanti quali quelli alimentati ad idrogeno (SO_x, NO_x, CO, COV, CO₂, PM₁₀)
-
- MP1 Interventi per la riduzione delle emissioni degli impianti di combustione considerati puntuali (desolfatore, denitrificatore e abbattitori polveri) nell'ambito delle procedure di autorizzazione ambientale integrata di cui al Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀)
-
- MP2 Incentivazione delle Migliori Pratiche Disponibili per l'allevamento del pollame (PM₁₀)

BIOMONITORAGGIO

E' stato effettuato su Silvi un biomonitoraggio a carattere lichenologico dell'inquinamento atmosferico su tre stazioni che hanno registrato un Indice di Purezza Atmosferico piuttosto bassa. Questo studio promosso ed effettuato dalla provincia di Teramo appare significativo per il Comune di Silvi in quanto appaiono monitorati tre punti differenti della città. L'indice fornisce una misura della qualità dell'aria evidenziando sia i danni causati dalle emissioni inquinanti di provenienza urbana e industriale sia permette di conoscere le differenze delle zone cittadine.

L'elaborazione di un quadro complessivo di insieme degli Indici di Purezza Atmosferica relativi al territorio della provincia di Teramo è il frutto dell'esecuzione di 55 rilievi sul popolamento lichenico epifita

Silvi con la stazione denominata Marina, centro Urbano registra un indice I.A.P. pari a 15.5

rientrando nella classe di riferimento con una bassa qualità dell'aria per la sua concentrazione molto alta di biossido di zolfo.

Anche la stazione Casa Ronca con un indice IAP di 25.7 appare nella fascia di inquinamento medio alta recando importanti informazioni circa la qualità dell'aria che appare essere in questa zona di scarsa purezza.

Il monitoraggio effettuato nella stazione di Marina ha registrato un indice di 35.5, unica stazione che presenta qualità dell'aria mediocre da imputare ad un inquinamento da SO₂ medio.

8.3. le iniziative locali

Le principali iniziative locali che hanno rilevanza sulla qualità dell'aria sono:

- ↳ istituzione isole pedonali nel lungomare nei mesi estivi
- ↳ messa in esercizio di apposite centraline di rilevamento della qualità dell'aria nella zona a maggior intensità di flusso veicolare (zona ind.le loc. Pianacce, rotatoria prima del ponte sul Piomba, in corrispondenza del Municipio sul lungomare)
- ↳ Progetto LIFE E.T.I.C.A.

9. RISORSE IDRICHE

9.1. lo stato

Le principali criticità ambientali emerse a livello regionale riguardano:

- ↳ l'alterazione dei deflussi idrici naturali
- ↳ la riduzione della disponibilità di risorse idriche superficiali e sotterranee
- ↳ il degrado qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee, in special modo concentrato nelle aree di pianura costiera
- ↳ il degrado qualitativo delle acque superficiali interne, in special modo concentrato nelle aree in cui viene esercitata la maggiore pressione antropica ovvero in corrispondenza della fascia costiera e/o in presenza di aree fortemente industrializzate
- ↳ la riduzione della balneabilità del mare Adriatico in corrispondenza per lo più delle zone di foce dei corsi d'acqua

Il territorio di Silvi è interamente ricompreso nel bacino idrografico del Torrente Piomba. La rete idrografica superficiale è composta essenzialmente dai seguenti corsi d'acqua, ciascuno con proprio sbocco a mare da Nord a Sud:

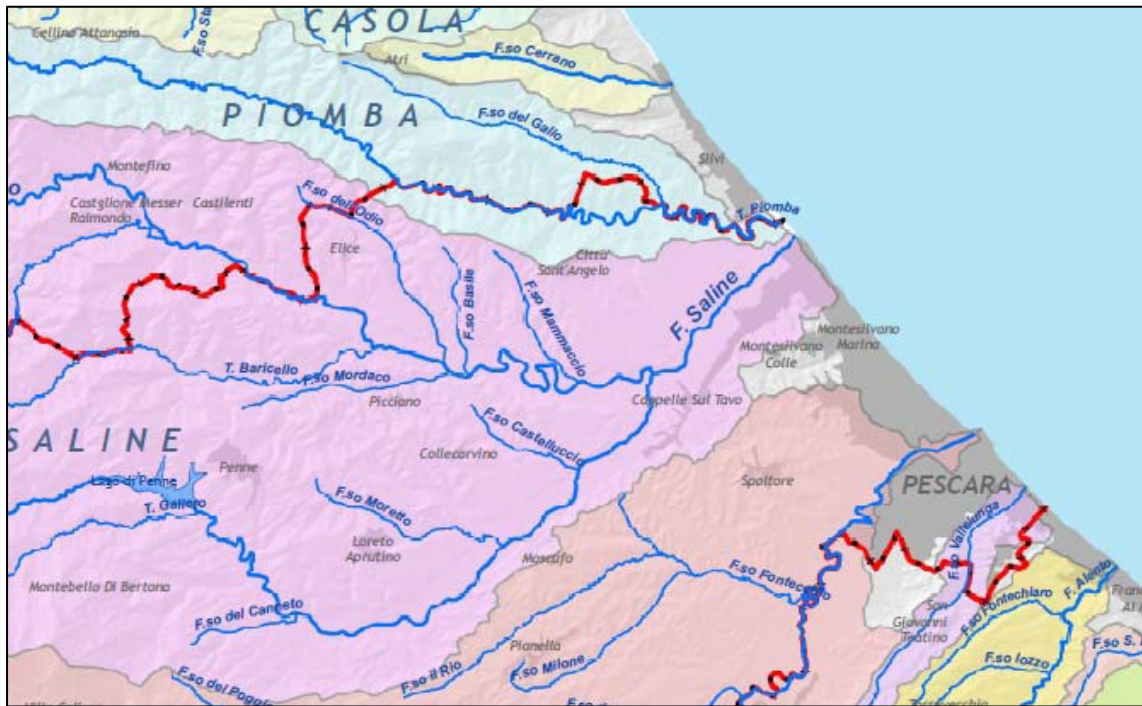
- Fosso Cerrano
- Fosso Concio
- Torrente Piomba.

Quest'ultimo è alimentato, oltre che dalla sua sorgente, dai tributari Fosso Marinelli, proveniente dall'agro di Atri, e Fosso del Gallo, che nasce a Silvi poco a Sud della loc. Pianacce e confluisce con il Piomba poco a Est della loc. Piomba Alta.

Nel territorio di Silvi vi è una caratteristica presenza di piccoli sbarramenti lungo i corsi d'acqua, a formare laghetti, verosimilmente a scopo irriguo. Questi invasi possono rappresentare un elemento interessante dai punti di vista paesaggistico e naturalistico, posto che in essi vi si concentrino fauna e flora acquatiche, altrove rarefatte o scomparse a causa dell'inquinamento e della trasformazione del territorio. In particolare il f.so Marinelli era sbarrato in più punti del suo corso, tanto che la morfologia del suo alveo ricordava un filo di perle. Attualmente i laghetti irrigui si sono ridotti o interrati, ma la loro sopravvivenza può dipendere anche dalla pianificazione dell'uso del suolo, oltre che dall'iniziativa privata.

Non vi sono nel territorio di Silvi bacini idrografici principali e secondari.

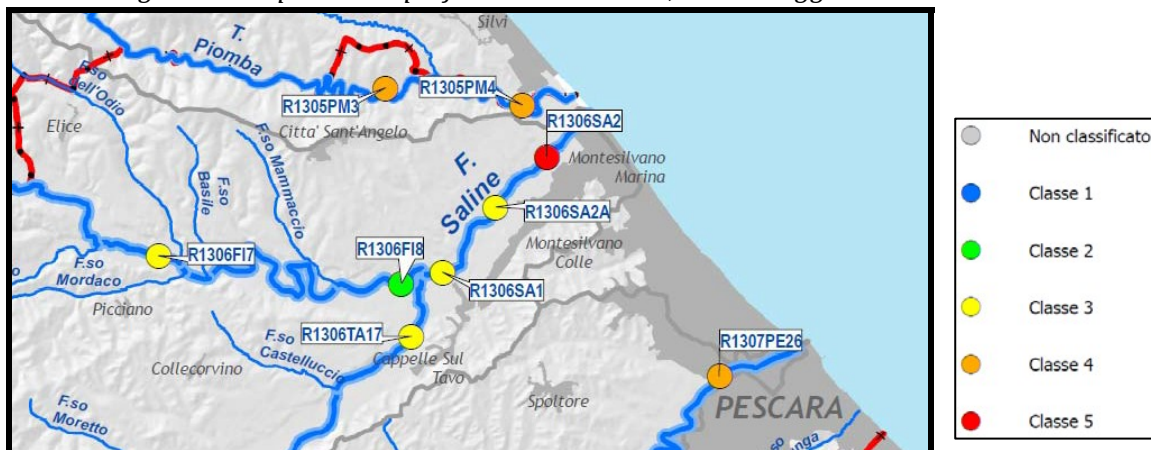
bacino idrico interessante il territorio di Silvi



In ragione dei consistenti carichi antropici che insistono sul territorio attraversato, i corpi idrici superficiali hanno una scarsa qualità delle acque.

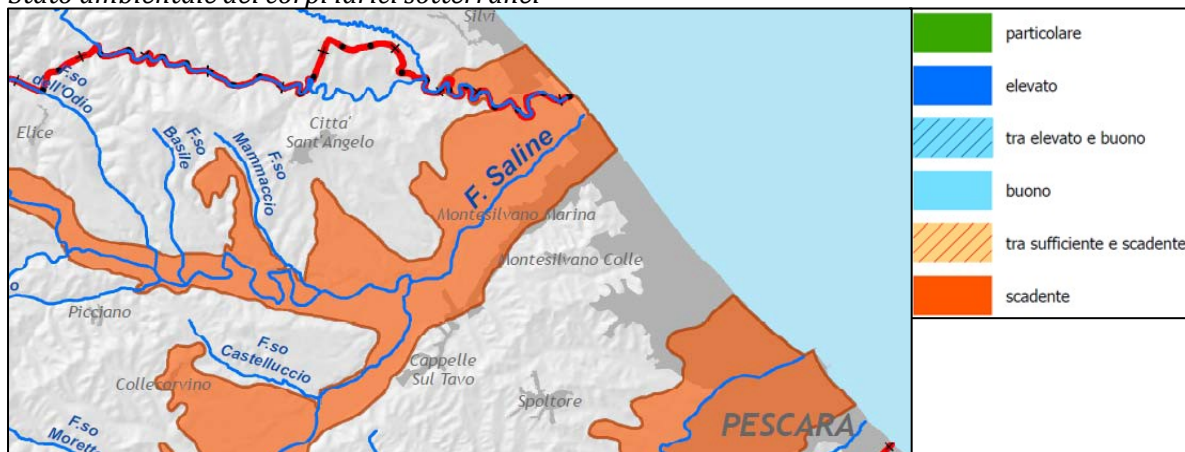


Stato ecologico dei corpi idrici superficiali: indice SACA, monitoraggio 2006



Anche per quanto riguarda lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei, gli ambiti territoriali afferenti al Torrente Piomba presentano un livello scadente; tale situazione è da mettere in relazione ai forti carichi antropici (scarichi civili, industriali e agricoli) presenti lungo le aree pianeggianti e la zona costiera.

Stato ambientale dei corpi idrici sotterranei

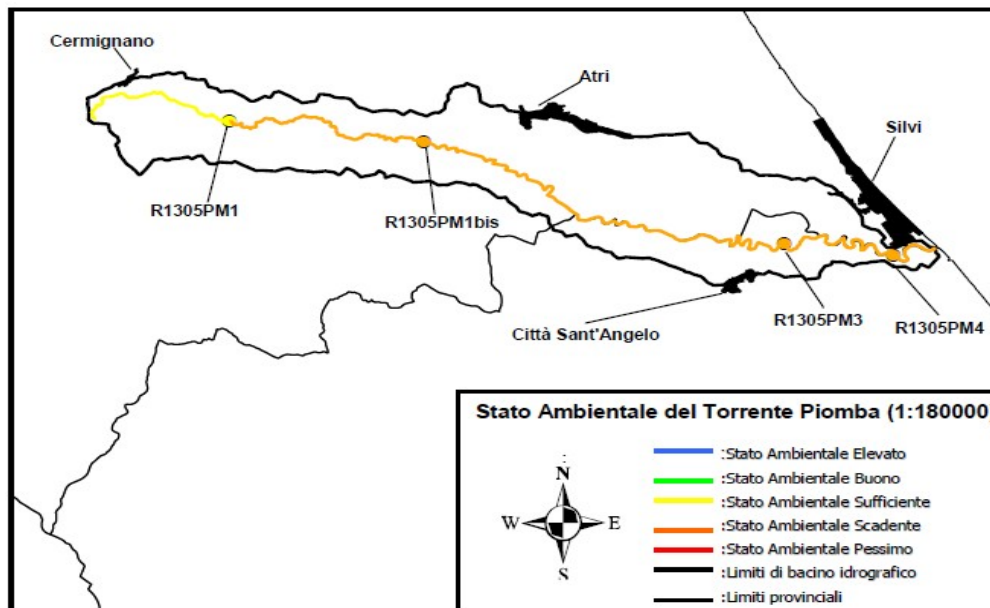


Il bacino del Torrente Piomba risulta soggetto a carichi effettivi per unità di superficie (t/anno/km²) di Azoto e Fosforo di origine civile ed industriale al di sotto della media regionale. I carichi stimati di Azoto e Fosforo di origine zootecnica ed agricola sono invece superiori ai valori medi regionali; i carichi di Azoto di origine zootecnica sono i più elevati in assoluto a livello regionale.

Nel tratto compreso tra i comuni di Montefino e Silvi i carichi stimati di origine agricola e zootecnica sono i più alti di tutto il bacino. Non sono stati attualmente censiti agglomerati superiori ai 2000 a.e. i cui reflui recapitano nel tratto considerato, mentre risulta censita 1 sola fossa imhoff che recapita in un fosso affluente al torrente. Dai dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali dell'anno 2006, viene registrato il permanere dello stato ambientale "Scadente".

Nel tratto compreso tra i comuni di Silvi e Città S. Angelo, i carichi stimati di origine agricola e zootecnica risultano ridotti rispetto al tratto precedente, ma rimangono tuttavia significativi. Nel tratto considerato confluisce il Fosso del Gallo, nel quale recapitano gli scarichi dei depuratori (impianto di Pianacce e impianto di Conarotta) a servizio dell'agglomerato di Atri Capoluogo e i reflui di un'attività industriale che utilizza sostanze pericolose nel ciclo produttivo.

Dai dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali dell'anno 2006, viene registrato uno stato ambientale "Scadente", determinato soprattutto dai valori di BOD₅, COD e Fosforo totale. Lo stato è fortemente influenzato anche dai periodi di secca del torrente.



A monte della stazione, si rinviene lo scarico del depuratore a servizio dell'agglomerato di Montesilvano- Silvi- Città S. Angelo. Nel suddetto depuratore confluiscono anche gli scarichi di attività industriali che utilizzano sostanze pericolose nel proprio ciclo produttivo. Non risultano attualmente censiti impianti minori di depurazione di acque reflue urbane, né scarichi diretti di attività industriali potenzialmente fonti di sostanze pericolose. Il comune di Atri è stato suddiviso in due agglomerati: Atri Capoluogo e Atri Crocefisso; i carichi di quest'ultimo recapitano nel Torrente Cerrano (previa depurazione nell'impianto Crocefisso), superiore ai 2000 a.e..

L'Ente d'Ambito ha indicato la realizzazione, per l'impianto di Pianacce, di miglioramenti impiantistici entro il 2008 e per l'impianto di Conarotta entro l'anno 2009 (ad oggi tali migliorie non sono state ancora realizzate). Nel depuratore Pianacce, recapitano anche i reflui di un'attività industriale che utilizza sostanze pericolose nel ciclo produttivo. Nel Fosso del Gallo recapitano anche gli scarichi di 2 impianti minori di depurazione di acque reflue urbane (con capacità di progetto e carico d'ingresso inferiore ai 2000 a.e.).

Nella tabella a seguire sono messe in evidenza la potenzialità dei corpi idrici di raggiungere l'obiettivo di qualità stato "buono" previsto dalla normativa di riferimento.

BACINO IDROGRAFICO DEL TORRENTE PIOMBA				
Corso Idrico	Descrizione	Stato attuale	Stato atteso 2015	sintesi
Piomba_1	Dalle sorgenti fino alla località Floriano	=>sufficiente	possibile proroga	a rischio
Piomba_2	Dalla località Floriano allo sbocco al mare	scadente	possibile proroga	a rischio
BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME TAVO-SALINE				
Corso Idrico	Descrizione	Stato attuale	Stato atteso 2015	Sintesi
Fino_1	Dalle sorgenti fino a località Ciarlotti	/	Non individuabile	
Fino_2	dalla fine del tratto Fino_1 alla confluenza nel Saline	sufficiente/ scadente	possibile proroga	A rischio
Baricello_1	Dalle sorgenti alla confluenza nel Fino	/	Non individuabile	

Come si evince dalle stime di scenario, entrambi i corpi idrici che insistono sul territorio di Silvi (Città S. Angelo), analogamente a buona parte dei fiumi negli ambiti più prossimi alla zona costiera, vedono peggiorare i loro livelli di qualità.

Acque destinate alla balneazione

VAS PRG SILVI Rapporto Ambientale
intero in prossimità della SS16 con un'adduttrice primaria. Ad essa si innestano due adduttrici secondarie, entrambe provenienti dall'Acquedotto del Tavo.

Depurazione delle acque

Nel comune di Silvi sono presenti n. 6 fosse Imhoff con tipologia di smaltimento attraverso pozzo a dispersione, un impianto a biodischi e fanghi attivi. Sul territorio è inoltre presente un impianto privato di depurazione mista (stadio chimico fisico più stadio biologico) per il trattamento dei reflui di una lavanderia industriale.

La popolazione comunale è servita da due impianti di depurazione:

- impianto in località Vallescura, a servizio dell'abitato di Silvi Alta;
- impianto consortile CONSIDAN (Montesilvano, Silvi e Città S. Angelo) sito a Montesilvano, a servizio dell'abitato di Silvi Marina.

9.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

Come segnalato nel Rapporto Ambientale del piano, l'effettiva implementazione delle misure di piano *"dipenderà molto dalle modalità attuative di molti degli interventi previsti dal Piano e poiché nel piano spesso si rimanda alla possibilità da parte della regione e degli enti locali di promuovere iniziative, studi, monitoraggio, è ovvio che dipenderà molto dalla volontà politica e dalla disponibilità economica.*

L'elevato livello di indeterminatezza di questi ultimi, infatti, lascia ampi margini di incertezza circa gli effettivi risultati attesi".

10. FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

10.1. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

Sono numerose, generali e specifiche, le politiche e le misure messe in campo delle istituzioni preposte alla tutela ambientale.

Quelle che più da vicino interessano la pianificazione territoriale sono sviluppate all'interno del Piano Regionale Paesistico e del PTCP, riferiti in altre sezioni del presente documento e all'interno del quadro conoscitivo del PRG.

10.2. le iniziative locali

Le principali iniziative comunali intraprese negli ultimi anni sono rivolte alla salvaguardia dell'esistente.

11. INQUINAMENTO ACUSTICO

Al fine di regolamentare e ridurre in maniera sistematica le fonti di inquinamento acustico presenti sul territorio anche in ottemperanza alla relativa normativa vigente sono state effettuate le seguenti azioni:

-contestualmente alla Variante del P.R.G. vigente, il Comune di Silvi ha predisposto la Zonazione acustica per la quale è stata avviata una autonoma procedura di V.A.S. cui si rinvia per i relativi aspetti specifici.

Successivamente occorrerà provvedere alla Caratterizzazione acustica del territorio propedeutica alla successiva fase di risanamento acustico del territorio.

11.1. lo stato

La maggior parte del territorio comunale è caratterizzato da un buon clima acustico; sono altresì presenti ambiti interessati da problemi di inquinamento acustico, laddove la popolazione è esposta a significativi livelli acustici.

Le fonti emissive prevalenti sono quelle legate alle attività produttive e al traffico veicolare.

Gli ambiti di maggiore criticità sono quelli dove i comparti residenziali sono adiacenti o

prossimi alle principali infrastrutture stradali e ai complessi produttivi. In particolare, la zona della SS 16 e i tessuti urbani lungo la direttrice adriatica (stradale e ferroviaria) so no esposti a emissioni che spesso compromettono la qualità del clima acustico. Analogamente, la recente e progressiva urbanizzazione a nastro lungo la strada che connette la fascia costiera con il capoluogo comunale (Silvi Alta- Paese) è esposta ad un traffico di attraversamento che impatta anche in termini di emissioni acustiche.

Successivamente all'adozione, andranno applicate le forme di partecipazione previste dalla vigente legislazione ed esaminate le osservazioni presentate da parte di cittadini, tecnici, Enti sovracomunali interessati, Autostrade per l'Italia S.p.A. Al fine di procedere alla redazione del piano di risanamento acustico andranno effettuati rilievi fonometrici nell'ambito della valutazione dell'attuale clima acustico del territorio comunale.

11.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

La Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 ha demandato alle Regioni la definizione dei criteri per la classificazione acustica del territorio e per la predisposizione ed adozione dei piani di risanamento acustico da parte dei Comuni. La suddetta Legge impone ai Comuni l'obbligo di effettuare la zonizzazione acustica del proprio territorio e a suddividere il proprio territorio in zone acustiche omogenee nel rispetto dei limiti di classificazione stabiliti dal DPCM del 14 novembre 1997. Qualora la zonizzazione acustica del territorio abbia evidenziato il superamento dei valori limite imposti dal DPCM del 14 novembre 1997, il Comune deve predisporre un piano di risanamento acustico del territorio, attuando tutte le azioni necessarie per il rientro nei valori limiti a tutela della salute umana e dell'ambiente. Il piano di risanamento acustico del territorio implica una serie di azioni coordinate ed integrate con i piani di altri soggetti coinvolti a cui competono, per legge obblighi di risanamento acustico, quali gli enti gestori delle infrastrutture dei trasporti, le imprese e i Comuni confinanti.

Il Piano di risanamento acustico non è necessario quando, a fronte dell'applicazione dei criteri emananti dalla Regione, lo stato acustico comunale rilevato è compreso nei valori limiti imposti per legge.

11.3. le iniziative locali

Silvi ha adottato dal 22.03.07 il Piano di classificazione acustica del territorio comunale e il Regolamento sulle attività rumorose. Nel mese di ottobre 2007, il Comune di Silvi ha predisposto la Zonazione acustica per la quale è stata avviata una autonoma procedura di V.A.S. cui si rinvia per i relativi aspetti specifici.

Nel mese di ottobre 2007, sono stati effettuati rilievi fonometrici nell'ambito della valutazione dell'attuale clima acustico del territorio comunale al fine di procedere alla redazione del piano di risanamento acustico. Di seguito si riportano le risultanze delle misurazioni eseguite – materiali ed informazioni fornite dagli Uffici tecnici comunali.

12. ELETTROMAGNETISMO

12.1. lo stato

I campi elettromagnetici si suddividono in due categorie: quelli a bassa frequenza e quelli ad alta frequenza. Gli impianti a bassa frequenza sono rappresentati dagli elettrodotti e dagli elettrodomestici. Gli impianti di alta frequenza sono legati alle radiotrasmissioni (ripetitori TV-telefonini) e alle microonde. Il meccanismo che in entrambi i casi può provocare eventuali danni all'organismo è rappresentato dalla trasformazione dell'energia elettromagnetica in calore, dovuto soprattutto alla elevata presenza di acqua nell'organismo umano (es. l'uso prolungato del cellulare sul lobo auricolare genera una irritazione dello stesso dopo alcuni minuti ovviamente, dovuto anche alla suscettibilità del soggetto).

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di impianti radio base ed elettrodotti, per i quali sono in essere le misure di tutela disciplinate dalla normativa di settore.

12.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

La legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 55 del 7 marzo 2001, ha lo scopo di dettare i principi fondamentali diretti ad assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione Italiana "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge.

12.3. le iniziative locali

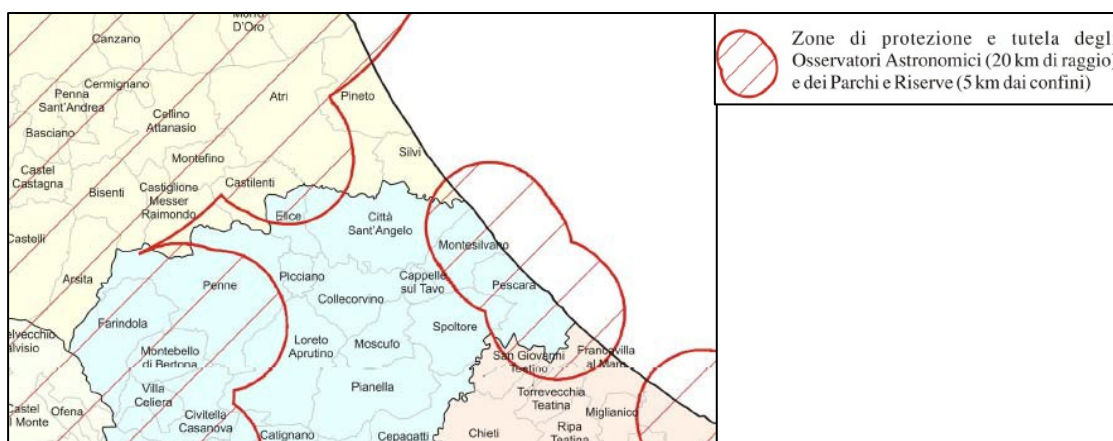
Il Comune ha negli anni perseguito una efficace azione amministrativa provvedendo a localizzare impianti emittenti onde elettromagnetiche (telefonia, radio, ecc.) su aree esterne al perimetro del Centro Storico.

13. INQUINAMENTO LUMINOSO

13.1. lo stato

Per inquinamento luminoso si intende ogni alterazione dei livelli di illuminazione naturale ed in particolare ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte. Ciò significa che tracciando (all'altezza della sorgente luminosa) una linea parallela al terreno (e perpendicolare al lampione) la luce emessa non deve irradiarsi al di sopra della linea stessa; in altre parole il fascio di luce, dal punto di emissione, non può superare i 90°.

Come di evince dall'immagine seguente, una piccolissima parte significativa del territorio di Silvi ricade all'interno della zona di protezione dall'inquinamento luminoso.



13.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

La Regione promuove la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, al fine di conservare e proteggere l'ambiente naturale, inteso anche come territorio, i ritmi naturali delle specie animali e vegetali, nonché gli equilibri ecologici, dall'inquinamento luminoso sia all'interno, sia all'esterno delle aree naturali protette (parchi naturali nazionali, regionali, provinciali, comunali, oasi naturalistiche), ai sensi della legge 6 dicembre 1991 n. 394, legge-quadro sulle aree protette.

La Regione tende inoltre a salvaguardare il cielo notturno, considerato patrimonio naturale della Regione da conservare e valorizzare, la salute del cittadino, e le attività di ricerca e

divulgazione scientifica degli osservatori astronomici di rilevanza nazionale e locale

Infatti l'illuminazione che viene dispersa verso il cielo è anche fonte di spreco di energia che viene completamente buttata via.

La Deliberazione, oltre a costituire riferimento per i criteri applicativi di cui all'art. 10 della L.R. n. 12/05, potrà contribuire a stabilire le priorità in caso di finanziamenti regionali per l'adeguamento degli impianti di pubblica illuminazione esistenti.

13.3. le iniziative locali

Silvi, in adesione all'ottava giornata del risparmio energetico "M'illumino di Meno", ha promosso l'iniziativa "M'illumino con meno", un incontro di studio con esperti del settore.

Il Comune ha intenzione di affidare la gestione e manutenzione dell'Impianto di Pubblica Illuminazione a ditta specializzata per l'adeguamento e sostituzione dei punti luce con sistemi ad alta efficienza e risparmio energetico (LED).

14. RISCHI NATURALI E INDUSTRIALI

14.1. lo stato

14.1.1. contesto d'area vasta

L'analisi di contesto di area vasta relativamente ai rischi naturali si basa principalmente sull'analisi del "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi - Fenomeni gravitativi e processi erosivi".

Questo elaborato cartografico, pertanto, fornisce una distribuzione territoriale delle aree esposte a processi di dinamica geomorfologica ordinate secondo classi a gravosità crescente. In particolare, sono state distinte le seguenti categorie:

- pericolosità moderata - P1;
- pericolosità elevata - P2;
- pericolosità molto elevata - P3.

Una quarta classe, P scarpate, individua le situazioni di instabilità geomorfologica connesse agli Orli di scarpata di origine erosiva e strutturale. Nella Carta della Pericolosità le "Aree in cui non sono stati rilevati dissesti" indicano quelle porzioni di territorio regionale per le quali, alla data di redazione del Piano, non sono stati evidenziati indizi geomorfologici di dissesto.

Le diverse situazioni di rischio così individuate sono state, pertanto, aggregate in quattro classi di rischio, a gravosità crescente, alle quali sono state attribuite le seguenti definizioni:

- moderato R1;
- medio R2;
- elevato R3;
- molto elevato R4.

14.1.2. contesto locale

Rischio idrogeologico

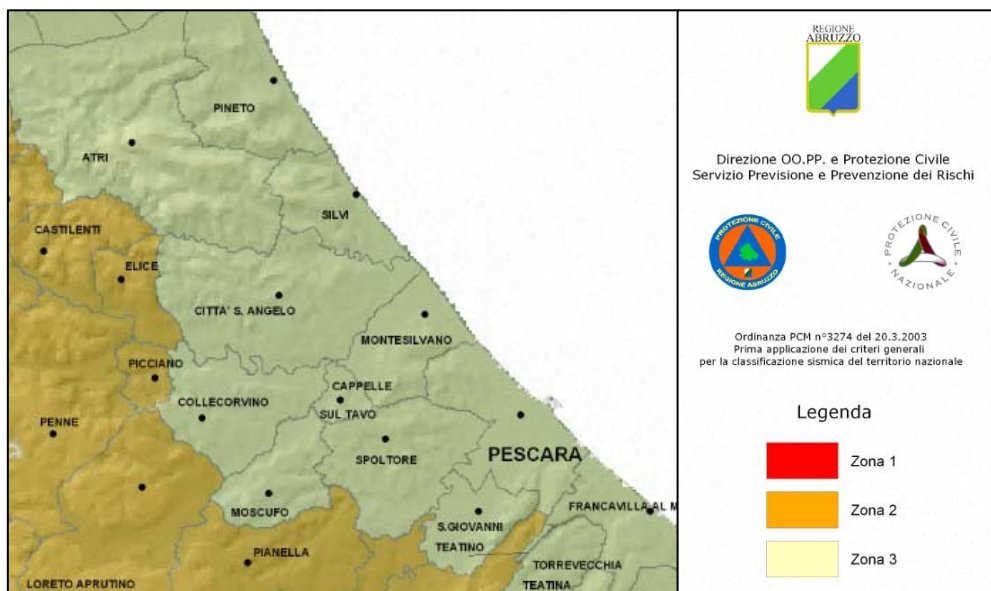
Il bacino regionale del Torrente Piomba comprende anche i sistemi idrografici del Torrente Calvano, dei Fossi Cerrano e Concio e di altri fossi minori che sfociano direttamente a mare. Esso presenta una forma triangolare e si sviluppa non molto all'interno fino alla massima quota di 749 m del rilievo del Monte Giove. Il tratto di costa sotteso, di lunghezza pari a circa 14 km, è caratterizzato da una pianura costiera ampia tra 200 e 1000 metri. Il territorio di questo bacino ricade in gran parte nella Provincia di Teramo (7 Comuni) e parzialmente in quella di Pescara (Comuni di Città S. Angelo ed Elice).

Il quadro delle conoscenze, acquisito nel corso delle indagini sul dissesto nel bacino regionale del Torrente Piomba, evidenzia la presenza di 76 aree caratterizzate da forme e processi gravitativi di versante che per il territorio comunale non interessano nessun nucleo abitato.

Per gli approfondimenti relativi al rischio idrogeologico si rimanda allo studio geologico comunale.

Rischio Sismico

Il territorio comunale di Silvi è inserito in classe di pericolosità 3 (bassa pericolosità) nella cartografia della classificazione sismica regionale, effettuata in ottemperanza all'Ordinanza PCM n. 3274.



Industrie a rischio di incidente rilevante

E' stato analizzato l'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, predisposto dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale e redatto in collaborazione con il Servizio Rischio Industriale di ISPRA, dal quale risulta che In Abruzzo sono 22 gli stabilimenti individuati come attività industriali a rischio di incidente rilevante, di cui 13 soggetti all'art. 6 e 9 soggetti all'art. 8.. Nel territorio comunale di Silvi non ci sono impianti produttivi a rischio di incidente rilevante

14.2. le iniziative locali

Per il rischio idrogeologico, l'Amministrazione Comunale di Città S. Angelo (contermina a Silvi), nell'ambito della redazione della sua Variante di PRG, ha commissionato lo studio di verifica idrologica e idraulica del tratto terminale del Torrente PIOMBA (che interessa anche il territorio comunale di Silvi) per il tratto non perimetrato dal P.S.D.A. Regionale.

Dallo studio risulta che le zone sottese a maggiore rischio d'erosione risultano quelle prossime alla foce, a valle del locale tratto autostradale A14 ed a monte dei sopralzi (ponti) della linea ferroviaria e della strada statale adriatica n. 16, mentre le "meno" a rischio appaiono quelle a valle del ponte ferroviario.

In sintesi la relazione indica che allo stato corrente sussistono condizioni di rischio idraulico di pericolosità crescente ai vari tempi di ritorno ($T_r = 50$ anni, 100 anni e 200 anni) nel caso di eventi meteo-climatici eccezionali.

Lo studio indica la realizzazione di opere di difesa e per la riduzione degli impatti:

- Per la massima efficienza del sistema fluviale si ritiene essenziale che l'alveo, le sponde, i fossi minori che funzionano da tributari e lo spazio di decantazione esistente tra l'alveo di magra e gli argini vengano, almeno 1 volta l'anno, ripuliti dai materiali di risulta e dalle erbe infestanti che attualmente invadono tale spazio. Nel caso di piene si verifica infatti il trascinarsi dei materiali e la riduzione della sezione di deflusso, specie nei restringimenti (ponti e sovrappassi).
- Ricalibratura delle sponde e del fondo alveo, con conseguente incremento della

sezione di deflusso e dunque riduzione della piena critica.

- Dragaggio del corso d'acqua, specie nei punti di restringimento (ponte sulla linea ferroviaria Ancona-Pescara e ponte sulla Strada Statale Adriatica n. 16 e viadotto sulla Autostrada A14). Nel periodo di misura delle sezioni (gennaio/febbraio 2012), il franco tra il fondo alveo e l'arcata inferiore dei ponti si è presentato ristretto di almeno 1 metro per la presenza di melma e fanghiglia sul fondo.
- Verifica dello stato degli argini, sia in destra che in sinistra idrografica, che in taluni tratti risultano danneggiati e/o svuotati. L'ottimale funzionamento degli argini costituisce una barriera fisica considerevole ad eventi di piena eccezionale.

Fenomeni gravitativi e processi erosivi

Il fenomeno dell'erosione delle coste, che rappresenta una complessa problematica per gran parte dei comuni che si affacciano lungo il mare Adriatico, oltre a provocare degrado paesaggistico e riduzione del valore economico della spiaggia, ha pesanti conseguenze ambientali.

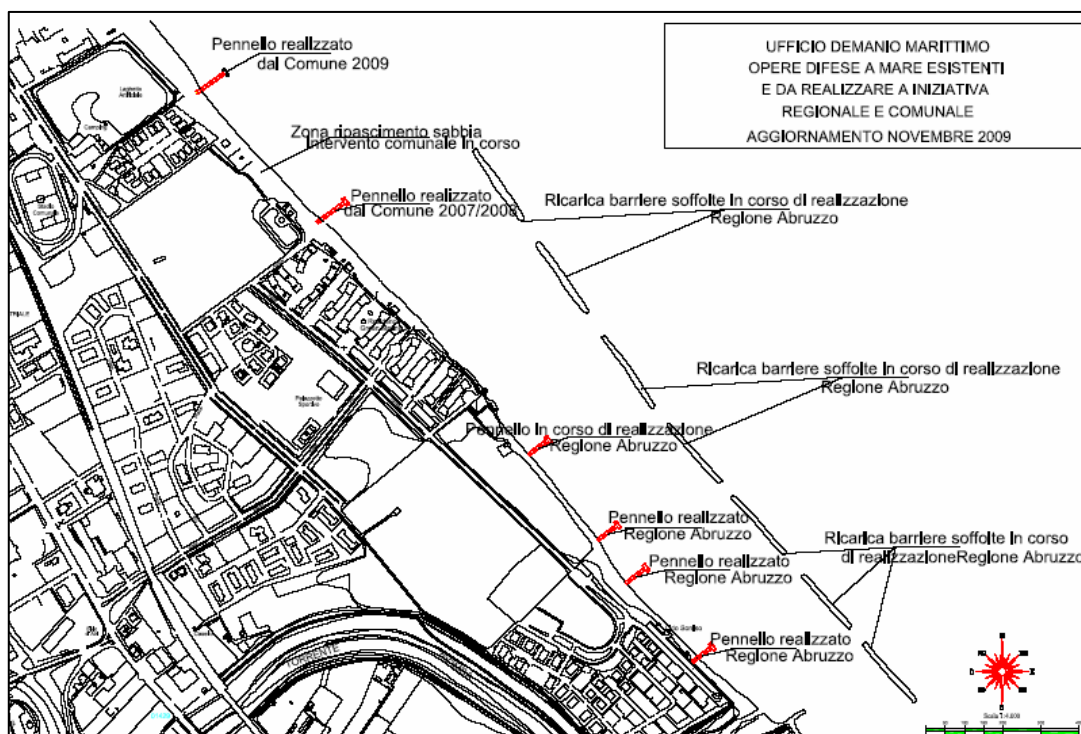
Le principali cause che determinano l'erosione del mare e di conseguenza l'arretramento della linea di costa sono legate a fenomeni quali:

- la cementificazione dei canali naturali lungo cui scorrono i fiumi,
- le modifiche nella dinamica sedimentaria lungo la costa prodotte dalla scomparsa delle dune e dalla distruzione di piante ed alghe marine.

Numerose strategie sono state messe in opera nel tentativo di cercare di arrestare la linea di riva nella sua posizione naturale, intervenendo con la collocazione di strutture di difesa rigide quali pennelli, scogliere artificiali e frangiflutti per difendere le zone litorali minacciate.

Spesso però, le azioni messe in atto nella gestione del fenomeno si sono rivelate inefficaci o addirittura dannose. La predisposizione infatti, di opere di sbarramento capaci di ridurre l'energia di trasporto del mare ha provocato l'entrata in erosione delle rive dei comuni adiacenti, che a loro volta, per riparare i danni, hanno adottato la stessa "politica di sbarramento" per rafforzare le proprie coste.

Per quanto riguarda il territorio di Silvi, il fenomeno interessa l'intero litorale comunale ed in particolare il tratto che va dalla zona del Villaggio del fanciullo fino alla foce del Torrente Piomba (zona Silville). Numerose sono state le iniziative che la Regione Abruzzo, la Provincia di Teramo ed il Comune sin dal 2002 hanno messo in campo per fronteggiare il fenomeno dell'arretramento della linea di costa.



Nel 2007 la Regione Abruzzo ha realizzato 2 pennelli nella zona immediatamente a nord della foce del Torrente Piomba. Inoltre, per una spesa di complessivi euro 100.000,00 sono stati realizzati interventi di difesa della costa attraverso opere di ripascimento con sabbia proveniente da cava di terra e la realizzazione di un pennello nel tratto di costa compreso tra la foce del Torrente Piomba ed il Villaggio del Fanciullo. Nel corso del 2008, sono stati avviati interventi di difesa della costa consistenti nel rinforzo delle barriere esistenti e nella realizzazione di pennelli in massi in nuove localizzazioni ove il fenomeno di erosione è più consistente. Nel corso del 2009 il Comune, ha attuato un intervento consistente nella realizzazione di opere rigide e ripascimento di sabbia all'altezza del lago Lake Placid. Inoltre nell'ambito del Progetto RICAMA, azione predisposta della Regione Abruzzo per interventi sull'intera costa abruzzese, sono state realizzate opere di difesa rigida all'altezza dello stabilimento balneare "Lido Nino" e ripascimento di sabbia nel tratto che va dalla foce del torrente Piomba fino allo stesso stabilimento. Ulteriore intervento della Regione Abruzzo è stato quello relativo ai lavori di manutenzione delle barriere soffolte, già realizzate negli anni 80, al fine di ripristinare la relativa quota attraverso la ricarica delle stesse nel tratto compreso tra la foce del torrente Piomba ed il lago denominato "Lake Placid".

15. RIFIUTI

15.1. lo stato

15.1.1. contesto d'area vasta

Negli ultimi anni si evidenzia un significativo aumento della produzione di rifiuti urbani nella Regione Abruzzo. Infatti la produzione di rifiuti nel 2005 (694.070 t/anno) risulta essere incrementata del 13,5% rispetto al dato registrato nel 2002 (611.549 t/anno).

Se si allarga l'analisi all'orizzonte temporale di riferimento del quinquennio 2000-2005, confrontando sulla base dei dati disponibili di fonte APAT le tendenze registrate in altre Regioni, si evidenzia come l'Abruzzo sia stato interessato, negli anni indicati, da una crescita dei rifiuti prodotti notevolmente più accentuata della media delle altre Regioni. Infatti le variazioni registrate sul periodo 2000-2005 sono pari a:

- Abruzzo: + 19,4%;
- Sud Italia: + 8,8%;
- Italia: + 9,4%.

La tendenza alla crescita della produzione di rifiuti si riscontra più o meno marcatamente anche per le singole Province.

Tali incrementi annui sono uguali o di poco inferiori agli incrementi riscontrati per la produzione in termini di quantitativi assoluti sia a livello regionale che provinciale.

In generale in Abruzzo si è passati da una produzione pro-capite di 480 kg/abxanno del 2002 a 531 kg/abxanno, ovvero c'è stato un incremento del 10,5%. Tale incremento è inferiore rispetto a quello riscontrato in termini di produzione totale di RU (del 13,5%), dal momento che negli ultimi anni c'è stato un aumento non trascurabile, all'incirca del 3,6%, della popolazione residente.

Dal punto di vista impiantistico, il piano provinciale ad esempio prevedeva la realizzazione di 16 stazioni ecologiche; ad oggi ne sono state realizzate solo 2.

15.1.2. contesto locale

Per quanto concerne la provincia di Teramo il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti prevede la realizzazione di un articolato sistema impiantistico di recupero e trattamento da affiancare allo sviluppo di raccolte differenziate spinte, obiettivi ed azioni poi disattese. L'analisi della situazione ad oggi porta purtroppo a registrare un ritardo su ambedue i fronti: realizzazioni impiantistiche e raccolta differenziata e si è ancora molto lontani dal raggiungimento degli obiettivi. Questo significa, come affermato dalla recente proposta di

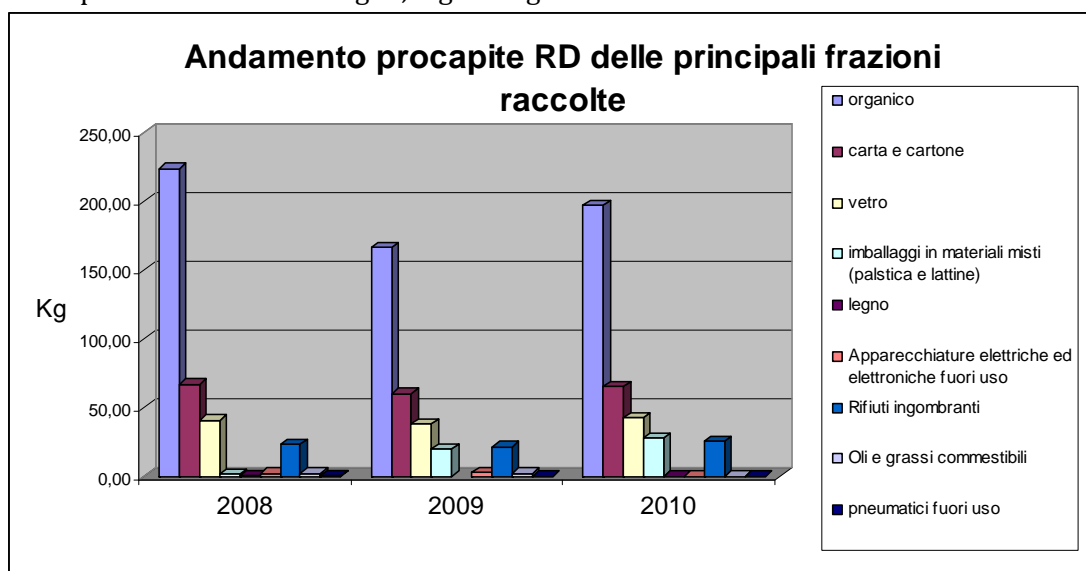
piano provinciale, che “la situazione sta purtroppo assumendo i connotati dell’emergenza, e che le decisioni strategiche per la realizzazione di un sistema integrato provinciale non sono ulteriormente rimandabili”.

Come si evince dalla seguente tabella, il dato della raccolta differenziata è ben al di sotto dei risultati attesi e dei limiti normativamente fissati (45%, correttivo al T.U. 152/2006 del gennaio 2008).

PRODUZIONE	RISULTATI ATTESI PER L'ANNO 2009 DA PREVISIONE P.P.G.R. 2005	RISULTATI AL 31/12/2009
PRODUZIONE TOTALE RIFIUTI	163.676,14 t/a	163.643,75 t/a
PRODUZIONE PRO CAPITE	540,21 (kg/ab)/a	512,64 (kg/ab)/a
RACCOLTA DIFFERENZIATA (dato medio provinciale)	40 %	23,78 %

Dal 1° gennaio 2007 sul territorio di Silvi è stato avviato il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani con modalità domiciliare. Al fine di apportare miglioramenti al servizio eliminandone le criticità riscontrate, nel corso del 2008, sono stati individuati elementi correttivi che nell’ambito delle frequenze di raccolta hanno previsto:

- la riduzione di un passaggio relativa alla raccolta della frazione secco residuo per le utenze domestiche al fine di scoraggiare comportamenti non virtuosi;
- la raccolta separata di plastica e lattine alternate con frequenza quindicinale;
- incremento di un passaggio nella frequenza relativa alla raccolta della frazione umido per le utenze domestiche;
- incremento di un passaggio relativa alla raccolta della frazione secco residuo per le utenze commerciali;
- incremento del servizio di spazzamento prevedendo lo spazzamento manuale pomeridiano sul lungomare nei mesi di luglio e agosto;
- integrazione del servizio di pulizia presso la Pineta Demaniale con un servizio di pulizia nei mesi di Giugno, luglio e agosto.



Dall’osservazione dell’andamento nel corso dei tre anni riferito alle principali frazione raccolta risulta di rilievo in particolar modo nel corso del 2010:

- l’aumento della raccolta della frazione organica umida;
- il costante livello, nell’intercettazione delle frazioni carta e cartone, vetro e ingombranti plastica e lattine.

La denominazione, la tipologia e la posizione di tali siti sono desumibili dall'Anagrafe regionale dei siti contaminati (L.R. 19/12/2007 e s.m.i. - D.G.R. 27/12/2006 n. 1529 - D.G.R. 16/11/2010 n. 777), tenuta dall'ARTA Abruzzo.

- è presente una discarica dismessa, in località PIANACCE
- sono presenti depositi incontrollati di rifiuti

15.3. le iniziative locali

Dal 1° gennaio 2007 sul territorio di Silvi è stato avviato il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani con modalità domiciliare.

Per quanto concerne l'aspetto impiantistico occorre far riferimento a pianificazioni provinciali e regionali in quanto di loro competenza

16. ENERGIA

16.1. lo stato

La Regione Abruzzo, nel 2005, ha consumato complessivamente 3.763,11 ktep.

Rispetto al 1995, nel decennio successivo, si è registrato un aumento dei consumi complessivi pari al 18%; l'incremento più evidente è legato all'energia elettrica (+32%). Il consumo di gas naturale è invece diminuito dell'1%; tuttavia, va sottolineato che questo valore non tiene conto della quantità di metano convertita in energia elettrica; tale energia è infatti conteggiata all'interno dei consumi elettrici.

In tutti i settori produttivi, si è registrato un incremento dei consumi elettrici e di prodotti petroliferi dal 1996 al 2005; tale incremento risulta più evidente nel terziario (+32%) e nell'industria (+28%); più modesto è stato l'aumento dei consumi che si è registrato nell'agricoltura e nel settore residenziale (rispettivamente del 5% e del 2%).

16.2. le politiche generali di settore: obiettivi e strategie

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza ed armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia. Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

16.3. le iniziative locali

Il Comune di Silvi, insieme con il Comune di Giulianova, ha siglato l'accordo di programma Ministeriale *"Incentivi per la produzione di Carburante per autotrazione a basso impatto ambientale"*

Il Comune di Silvi ha accolto la richiesta di adesione al Patto dei Sindaci per l'efficienza energetica e la riduzione dei gas serra. L'intento è quello di innescare un processo di trasformazione del proprio territorio, un piano di azione che coinvolga i cittadini e attivi azioni mirate ai diversi settori per raggiungere l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni entro il 2020, in linea con il programma europeo.

17. ORIENTAMENTI PER LA DEFINIZIONE DELLO SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

17.1. contesto ambientale e spazio di azione del piano

In questa sezione del rapporto, anticipata nel Rapporto Preliminare, si compie una sintesi

dell'analisi di contesto, sintesi orientata a fare emergere quegli elementi di riferimento che sono stati utili per la definizione degli orientamenti e degli obiettivi specifici del PRG, nella loro concorrenza all'assunzione degli indirizzi sovraordinati e al raggiungimento degli obiettivi programmatici posti dalla pianificazione regionale e provinciale.

Come ausilio alla valutazione delle specifiche scelte di piano è stata anche proposta la definizione di alcuni temi per le scelte di PRG, sotto forma di spazio di azione del PRG nel concorrere alla qualificazione delle componenti ambientali. In questo modo si è introdotto, ex ante alla formulazione delle scelte di piano, un ulteriore elemento di integrazione ambientale.

17.2. aria e cambiamenti climatici

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

Politiche comunitarie di qualificazione energetica ("20+20+20")
 Politiche comunitarie e regionali sulla mobilità sostenibile
 Adozione delle BAT (Best available technology) nel settore produttivo
 Misure per Zona di mantenimento D.Lgs. 351/99

OPPORTUNITÀ

Attuazione locale delle politiche energetiche comunitarie (Patto dei Sindaci, Piano d'azione per l'energia sostenibile, certificazione EMAS per imprese e distretti produttivi ..), indirizzi premiali per la bioedilizia
 Pieno utilizzo dei sistema di TPL esistenti e previsto

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

- 1_ meccanismi premiali e incentivanti per la qualificazioni energetico ambientale di edifici esistenti e ambiti di trasformazione urbana**
- 2_ soglie prestazionali minime di qualità energetico ambientale come condizione per l'attuazione degli ambiti di trasformazione**
- 3_ indirizzi per la formazione di APEA (aree produttive ecologicamente attrezzate)**
- 4_ indirizzi condizionanti per la eventuale realizzazione di un polo impiantistico rifiuti**

LO SCENARIO ATTESO

Il tasso di motorizzazione in costante aumento e la realizzazione degli interventi di infrastrutturazione stradale previsti aumenterà il carico emissivo di sostanze inquinanti, nonostante l'adeguamento dal parco circolante.

Il processo di qualificazione energetico-ambientale del comparto edilizio potrà portare ad una progressiva diminuzione del carico emissivo di questo comparto. Complessivamente, solo robusti interventi pubblici su tali settori e iniziative di spostamento modale da mobilità privata a TPL potrà portare ad un abbassato del carico emissivo e al miglioramento della qualità dell'aria.

RISCHI

Progressivo aumento del carico emissivo da traffico, indotto dall'aumento di traffico sulla rete autostradale e locale, e conseguente peggioramento della qualità dell'aria.
 Progressivo aumento del carico emissivo del sistema produttivo e impatto significativo del polo impiantistico rifiuti proposto.

17.3. risorse idriche

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

Razionalizzazione dei consumi civili e industriali

Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee

Incentivare il riutilizzo delle acque reflue depurate

Recupero e salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale (Torrente Piomba)

OPPORTUNITÀ

Attuazione locale degli indirizzi sovraordinati in ordine alla razionalizzazione dei consumi idrici.

Sistema delle aste fluviali come matrice della rete ecologica comunale.

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

1_ definizione di indirizzi per la qualificazione dei consumi idrici e del ciclo delle acque (rete idrica duale di separazione acque nere dalle bianche, raccolta acque meteoriche per utilizzi non idropotabili)

2_ disposizione, per eventuali espansioni insediative, di approfonditi studi di compatibilità idrogeologica ed idraulica che ne attestino l'idoneità e gli interventi di adeguamento necessari

3_ individuazione dei criteri per incentivare/obbligare le attività produttive a utilizzare acqua di riciclo (e non di acquedotto) per ciclo produttivo

LO SCENARIO ATTESO

Eventuali carichi insediativi aggiuntivi necessiteranno di adeguamento della rete idrica e fognaria

Degrado qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee, in special modo concentrato nelle aree di pianura costiera

Alterazione dei deflussi idrici naturali

RISCHI

Progressivo aumento del carico insediativo, cui consegue un aumento dei consumi idrici e un sovraccarico del sistema di depurazione delle acque

Degrado qualitativo delle acque superficiali interne, in special modo concentrato nelle aree in cui viene esercitata la maggiore pressione antropica

17.4. flora, fauna e biodiversità

QUADRO DI RIFERIMENTO PRO-GRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

Assunzione delle rete ecologica provinciale e regionale
Salvaguardia aree non edificate
Qualificazione ecosistemica aste fluviali e ambiti agricoli

OPPORTUNITÀ

Attuazione locale, attraverso specifica progettualità, degli indirizzi sovraordinati in ordine alla qualificazione del sistema ambientale

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

1_ definire una specifica progettualità (norme, indirizzi, criteri, progetti di intervento) funzionale a sollecitare modalità di progettazione integrata e multidisciplinare che sappia coniugare gli aspetti di funzionalità urbanistico-infrastrutturale con quelli di qualità ecosistemica

2_ definire la rete ecologica locale (come contributo alla rete ecologica provinciale e regionale) attraverso la definizione di una specifica progettualità strutturale e del ruolo mitigativo e compensativo delle eventuali previsioni infrastrutturali e insediative

LO SCENARIO ATTESO

Tutela e qualificazione degli elementi della rete ecologica
L'assunzione delle politiche sovraordinate di qualificazione ambientale possono contribuire ad elevare la qualità eco sistemica

RISCHI

Progressivo depauperamento e banalizzazione dei valori eco sistemici in ragione di eventuali trasformazioni territoriali previste in ambiti impropri

17.5. inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAM- Matico E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

I temi sono ampiamente trattati dal quadro dispositivo delle normative nazionali e regionali, che definiscono limiti e criteri da assumere in modo prescrittivo

OPPORTUNITÀ

-

LO SCENARIO ATTESO

-

RISCHI

Aumento del carico di traffico sulla rete viaria e delle relative emissioni acustiche
Scelte insediative che provocano un aumento della popolazione esposta a un clima acustico non idoneo

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

- 1_ evitare nuove infrastrutture impattanti su recettori sensibili
- 2_ evitare addizioni insediative in aree già sottoposte a emissioni rilevanti
- 3_ prevedere fasce filtro di mitigazione su recettori sensibili
- 4_ subordinare ampliamenti delle attività esistenti ad interventi di abbattimento delle emissioni sonore
- 5_ disciplinare l'eventuale installazione di impianti radio base, garantendo standard di sicurezza maggiori di quelli definiti dal quadro normativo vigente, garantendo una distanza minima da edifici dedicati alla permanenza prolungata di bambini (scuole, oratori, ecc...)

17.6. rischi naturali e industriali

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio

Migliorare il sistema di previsione e di prevenzione dalle calamità naturali ed il sistema di risposta in caso di emergenza

LO SCENARIO ATTESO

Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, idraulici e sismici

OPPORTUNITÀ

Attuazione locale degli indirizzi sovraordinati in ordine al contenimento dei rischi.

RISCHI

Peggioramento del rischio esistente

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

1_Previsione di politiche urbanistiche e territoriali volte al contenimento dei rischi

2_Revisione delle previsioni di pianificazione pregressa non attuata rispetto alle normative vigenti in materia di rischi territoriali e ambientali

3_Riduzione del consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, proporzionalmente alla pericolosità delle aree

4_inserimento di misure di incentivazione per il recupero degli edifici con misure antisismiche(premi volumetrici, parziale defiscalizzazione ..)

5_Previsione di zone filtro vegetali nelle situazioni di impianti produttivi con emissioni ambientali

17.7. rifiuti

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

Raggiungimento delle quote di raccolta differenziata poste dal quadro normativo.
Programmazione di interventi finalizzati al recupero di materia e di energia per rifiuti speciali.

OPPORTUNITÀ

Attuazione locale degli indirizzi sovraordinati in ordine al contenimento della produzione di rifiuti.
Potenziamento del sistema di raccolta differenziata.

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

1_ lo spazio di azione del PRG è eventualmente riconducibile alla qualificazione paesistica-ambientale del centro di raccolta esistente; altri provvedimenti amministrativi, complementari al PRG, possono essere orientati:

- ↳ **alla definizione di criteri per ottimizzare ulteriormente la raccolta differenziata (spazi condominiali, accessibilità piazzola di raccolta ..)**
- ↳ **alla definizione di meccanismi condizionanti / premianti per le imprese in ordine alla produzione / trattamento dei rifiuti**

LO SCENARIO ATTESO

A livello provinciale, ulteriore razionalizzazione del sistema di trattamento dei rifiuti; a livello locale, mantenimento ed eventuale aumento della quota % di raccolta differenziata.

RISCHI

I potenziali rischi sono legati all'inefficienza degli aspetti gestionali; dal punto di vista territoriale, la previsione del piano provinciale in merito all'area di Piano di Sacco è in una situazione di stallo.

17.8. energia

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

Politiche comunitarie di qualificazione energetica ("20+20+20")

Politiche statali e regionali di qualificazione dei consumi energetici

Sostegno all'utilizzo di fonti energetiche non fossili

Patto dei Sindaci, Piano di azione per l'energia sostenibile

OPPORTUNITÀ

Quadro di sostegno economico favorevole a processi di qualificazione nella produzione e nell'uso dell'energia

Possibilità di fissazione di requisiti prestazionali elevati per il comparto edilizio e produttivo, insediato e insediabile

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

1_definire, per i nuovi interventi insediativi, standard prestazionali energetici più performanti di quelli del quadro normativo vigente, eventualmente anche attraverso meccanismi condizionanti e incentivanti (premi volumetrici, parziale defiscalizzazione ..)

2_definire criteri e indirizzi per garantire un buon micro-clima urbano, funzionale a contenere i consumi energetici (isole ambientali, equipaggiamento vegetale, disposizioni planivolumetriche ..)

3_subordinare gli ampliamenti delle attività produttive e commerciali esistenti a interventi di qualificazione energetico-ambientale

LO SCENARIO ATTESO

In ragione delle politiche comunitarie, del quadro dispositivo e del sostegno economico in essere, è atteso un progressivo miglioramento dell'efficienza energetica generale (sistema abitativo, produttivo e mobilità), pur a fronte di un complessivo aumento dei consumi energetici indotto dall'aumento dell'incidenza di alcuni settori emissivi, in particolare mobilità e, anche a fronte di eventuali scelte di PRG, residenziale e produttivo

RISCHI

Fase di crisi economica che può provocare un arretramento della qualità energetica-ambientale delle trasformazioni territoriali

17.9. suolo

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

Contenere il consumo della risorsa suolo
 Definire gli eventuali sviluppi insediativi in rapporto agli effettivi fabbisogni, con priorità al recupero dell'esistente, dei centri storici e alla riqualificazione delle aree degradate
 Tutelare la qualità del sottosuolo e delle falde acquifere
 Componente idro-geomorfologica del PRG

OPPORTUNITÀ

Politiche territoriali di area vasta per il governo della domanda insediativa

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

1_ contenere le previsioni di trasformazione territoriale che implicano nuovo consumo di suolo, puntare sulla qualificazione del costruito, il pieno utilizzo del patrimonio edilizio già disponibile e la densificazione selettiva dei tessuti esistenti

2_ adeguatezza e coerenza delle scelte urbanistiche agli elementi dispositivi e di indirizzo posti dallo studio geologico del territorio comunale e alle altre fonti dispositive e normative

LO SCENARIO ATTESO

Prevedere uno scenario di rinnovamento e qualificazione del patrimonio edilizio in essere e sulla qualificazione dei servizi alla popolazione presente, all'interno di un sostanziale contenimento dell'uso del suolo a scopi insediativi.

RISCHI

Ulteriore caricamento insediativo che provoca una progressiva erosione degli spazi aperti non edificati e diffusione insediativa, elevati costi di infrastrutturazione territoriale (servizi e sottoservizi, reti tecnologiche, mobilità indotta ..), bassa qualità urbana e paesistica

17.10. paesaggio

QUADRO DI RIFERIMENTO PRO-GRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

Convenzione Europea del Paesaggio
 Conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei beni paesistici e dei caratteri paesaggistici diffusi
 Miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione

OPPORTUNITÀ

Assunzione degli indirizzi del Piano Regionale Paesistico
 Attuazione locale degli indirizzi sovraordinati (regionali e provinciali) in ordine alla qualificazione del paesaggio e alla costituzione della rete ecologica (schemi direttori del PTCP).
 Interventi di trasformazione territoriale che ri-costruiscano paesaggio.

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

1_ individuare gli elementi di valore paesistico, urbani ed extraurbani e definirne le forme di tutela e valorizzazione

2_ definire una specifica progettualità (norme, indirizzi, criteri, progetti di intervento) funzionale a sollecitare modalità di progettazione integrata e multidisciplinare che sappia coniugare gli aspetti di funzionalità urbanistico-infrastrutturale con quelli di qualità paesistica

3_ definire gli interventi di tutela e valorizzazione paesistica che devono contestualizzare gli interventi di trasformazione infrastrutturale e insediativa

4_ definire la rete ecologica locale (come contributo alla rete ecologica provinciale e regionale) attraverso la definizione di una specifica progettualità strutturale e del ruolo mitigativo e compensativo delle eventuali previsioni infrastrutturali e insediative

LO SCENARIO ATTESO

Inversione di tendenza rispetto al passato, consapevolezza del valore anche economico del paesaggio di qualità.
 Progressiva qualificazione del paesaggio urbano e degli spazi aperti.

RISCHI

Interventi di trasformazione funzionale, insediativa e infrastrutturale intrusivi e dequalificanti il patrimonio paesistico esistente, con progressiva perdita di identità e riconoscibilità.

17.11. mobilità

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E OBIETTIVI DI COERENZA ESTERNA

Politiche comunitarie e regionali sulla mobilità sostenibile

Attuare interventi di mitigazione e compensazione degli impatti indotti dalle infrastrutture

Attuazione di interventi finalizzati alla promozione di una mobilità urbana sostenibile

Realizzazione di interventi per favorire la mobilità ciclopedonale in ambito urbano

Promozione del mobility management d'area e d'azienda

Promozione dell'uso del TPL e di nuove forme di trasporto collettivo (car sharing, taxi collettivo, bus a chiamata)

OPPORTUNITÀ

Miglioramento del livello di servizio del TPL

Risoluzione dei nodi critici e dequalificati della rete stradale

Qualificazione del rapporto tra infrastrutture e insediamenti

Qualificare ed estendere la rete della mobilità dolce ciclopedonale

SPAZIO DI AZIONE DEL PRG

1_ individuazione degli interventi di risoluzione delle criticità viabilistiche della rete locale, da programmare nel disegno organico della rete delle mobilità dolce, urbana ed extraurbana

2_ individuazione delle "porte urbane" e progettualità specifica

3_ definizione di regole e criteri di intervento per la qualificazione dello spazio stradale come spazio pubblico di supporto alle relazioni e alla mobilità dolce ciclopedonale

LO SCENARIO ATTESO

Progressiva congestione sulla rete esistente

Diseconomie nel profilo di accessibilità e relativa domanda insediata

RISCHI

aumento del traffico privato e commerciale, con relativi effetti di congestionamento e impatti ambientali (emissioni atmosferiche e acustiche)

17.12. ponderazione dello spazio di azione del piano

In questa sezione del RA viene riferita, come già anticipato nel rapporto preliminare, una sintesi delle analisi compiute relativamente alle componenti ambientali, sintesi funzionale a

- ⤵ **rappresentare** una gerarchia delle criticità ambientali rilevanti e degli elementi di qualità paesistico-ambientale che caratterizzano il territorio comunale
- ⤵ **riconoscere** le peculiarità delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da avere fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano e della sua fase attuativa
- ⤵ **verificare** l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative da colmare nelle successive modifiche e integrazioni di piano

I temi di maggiore rilevanza del piano, sui quali quindi sono più specifiche le successive attenzioni della valutazione strategica, sono quelli riconducibili:

- ↳ al sistema delle risorse di biodiversità, che rimanda al tema della conservazione attiva delle componenti floro-faunistiche presenti
- ↳ al sistema della mobilità, ora non sempre in grado di reggere compiutamente la domanda di spostamento e di accessibilità
- ↳ al consumo di suolo, che riguarda quindi le scelte insediative di sviluppo e qualificazione della struttura urbana
- ↳ al sistema del paesaggio, che risulta essere un elemento connotante questo brano di collina e costa pescarese

Il quadro di sintesi sopra tracciato si è posto già nella fase di scoping, come orientamento delle scelte urbanistiche del PRG, sollecitando quindi, anche in questo passaggio, una piena integrazione delle considerazioni ambientali. Molte di queste azioni verranno rimandate alle successive fasi di realizzazione e modellamento del PRG.

18. I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

Al fine di procedere alla successiva valutazione degli obiettivi e degli orientamenti che il piano delinea, già in sede di scoping si è definito il set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Al fine di esplicitare la pertinenza dei criteri di sostenibilità ambientale, riportati nella tabella qui sopra, e pertanto il ruolo orientativo di questi nella costruzione delle scelte di piano, di seguito si sviluppa e argomenta ciascun criterio.

Si fa notare come il PRG non abbia le competenze per intervenire in modo compiuto su alcune componenti ambientali, per cui in questi casi vengono considerate quelle azioni di piano che possono avere effetti favorevoli o sfavorevoli sulle condizioni di sostenibilità ambientale per quella componente.

MINIMIZZAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO _ A

Uno degli obiettivi fondamentali dello sviluppo sostenibile è un uso razionale e parsimonioso del suolo. In contesti fortemente urbanizzati il suolo rappresenta una risorsa ancora più pregiata, in considerazione della sua scarsità e dei benefici che esso arreca nelle aree urbane, quali la disponibilità di aree libere per la fruizione ricreativa e per il riequilibrio ecologico, l'influenza sul microclima, l'uso per attività agricole, ecc.

TUTELA DELLA QUALITÀ DEL SUOLO E RECUPERO DELLE AREE DEGRADATE _ B

La qualità del suolo viene intesa come la capacità del suolo di effettuare l'insieme di funzioni ecologiche (produttive, protettive e rigenerative) da esso normalmente svolte indipendentemente dal tipo di vegetazione presente. Pertanto, la qualità del suolo si riduce quando sono effettuati interventi che ne cambiano radicalmente la struttura (vedi parcheggi con elementi autobloccanti), ne modificano la funzionalità (vedi agricoltura intensiva) o lo degradano (vedi suoli inquinati). Azioni complementari alla tutela del suolo sono quelle che servono a bonificare le aree inquinate e a recuperare le aree degradate.

CONSEGUIRE UN MODELLO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE _ C

Per mobilità sostenibile si intende quella modalità di spostamento di persone e merci che tende ad essere meno impattante possibile sulle componenti ambientali, e quindi prevalentemente ad abbassare i livelli di inquinamento acustico e atmosferico e il consumo di suolo per la realizzazione di infrastrutture. Le forme di mobilità maggiormente sostenibili sono quelle ciclopedonali e del trasporto pubblico collettivo.

TUTELA E POTENZIAMENTO DELLE AREE NATURALI E DEI CORRIDOI ECOLOGICI _ D

Le aree naturali o para naturali sono quelle parti di territorio, spesso dotate di rilevanti presenze arboreo-arbustive, in cui l'azione dell'uomo risulta marginale rispetto alla struttura e alle funzioni ecologiche che vi vengono svolte. Nelle aree metropolitane le aree naturali costituiscono un patrimonio sempre più raro che occorre per prima cosa tutelare e quindi, una volta che sono garantite le condizioni per la loro tutela, adottare strategie per un loro ampliamento e una loro qualificazione.

Al fine di migliorare l'efficienza ecologica complessiva delle aree naturali in contesti fortemente antropizzati viene costruita la rete ecologica, che è costituita da nodi (le aree naturali) e corridoi ecologici. Questi ultimi sono elementi lineari di discreto valore naturalistico che connettono le aree naturali e para-naturali e quindi permettono i movimenti delle specie tra i diversi nodi della rete.

La dotazione di aree naturali e para-naturali e di consistenti aree a verde urbano (vedi punto successivo) ha anche effetti positivi sul clima urbano, sull'assorbimento degli inquinanti atmosferici, sulla riduzione del rumore, soprattutto se le aree verdi sono associate a terrapieni, e sulla qualità del paesaggio. Pertanto, le azioni che rispondono a questo e al prossimo criterio consentono di ottenere importanti sinergie con altre azioni verso maggiori condizioni di qualità e di sostenibilità ambientale.

AUMENTO DELLA SUPERFICIE A VERDE URBANO E DELLE SUE CONNESSIONI _ E

La valutazione dell'aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni viene effettuata rispetto alle superficie delle aree verdi esistenti ed eventualmente rispetto alla loro qualità e ai livelli di connessione

TUTELA DEI BENI STORICI E ARCHITETTONICI E DEGLI AMBITI PAESISTICI DI PREGIO _ F

Uno sviluppo sostenibile deve preservare i caratteri e le peculiarità di quei siti, zone e singoli elementi che hanno un interesse o un pregio di tipo storico, architettonico, culturale o estetico i quali costituiscono elementi funzionali a contribuire a conservare la conoscenza delle tradizioni e della cultura di un territorio

MIGLIORAMENTO QUALITÀ ACQUE SUPERFICIALI E CONTENIMENTO DEI CONSUMI IDRICI _ G

Il contributo che può essere dato al miglioramento delle acque superficiali e sotterranee dal PRG è quello di favorire la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione di quelle degradate. In particolare, esse riguardano quegli elementi regolamentativi atti ad azzerare gli scarichi di acque non depurate, a contenere gli scarichi da sorgenti diffuse (vedi acque di prima pioggia), al recupero delle acque meteoriche, da impiegarsi per usi non idropotabili, e al contenimento dei consumi idrici in generale.

AUMENTO DELL'EFFICIENZA ECOLOGICA NEL CONSUMO E NELLA PRODUZ. DI ENERGIA _ H

Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche e orientato verso quelle rinnovabili in modo da non pregiudicare le possibilità di sviluppo delle generazioni future.

Al riguardo, il PRG può contribuire al contenimento dei consumi energetici relativi al patrimonio abitativo esistente e futuro, allo sviluppo della mobilità sostenibile (vedi reti ciclopedonali, trasporto pubblico locale, ...) e alla diffusione delle energie rinnovabili. Le azioni finalizzate ad aumentare l'efficienza ecologica nel settore energetico porta anche a una riduzione sia delle emissioni inquinanti, che dei gas climalteranti e, relativamente alla mobilità, anche delle emissioni sonore

CONTENIMENTO INQUINAMENTO ATMOSF. E DELLE EMISSIONI DEI GAS CLIMALTERANTI _ I

Nei contesti locali il problema dell'inquinamento atmosferico è concentrato soprattutto nelle aree urbane e lungo i grandi assi stradali. Le azioni di carattere urbanistico capaci di incidere sui fattori che determinano l'inquinamento atmosferico riguardano il contenimento dei consumi energetici nel settore civile e industriale, le scelte infrastrutturali in tema di mobilità sostenibile e gli interventi di carattere mitigativo quali le zone boscate

CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO ACUSTICO _ J

Il rumore è uno delle principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città.

Il contenimento del rumore può essere perseguito agendo sulle sorgenti di rumore, e quindi riducendo le emissioni alla fonte, migliorando le condizioni di mobilità all'interno di una certa porzione di territorio, allontanando il più possibile le aree residenziali dalle aree di maggiore emissione acustica, così da limitare la propagazione stessa del rumore, e adottando dei sistemi di protezione passiva, ovvero barriere antirumore, agli edifici maggiormente esposti alle immissioni di rumore

CONTENIMENTO DELL'ESPOSIZIONE AI CAMPI ELETTROMAGNETICI _ K

La popolazione è sempre più esposta ai campi elettrici - più facilmente schermabili, ma che vengono prodotti dalla rete anche se gli apparecchi sono spenti - e magnetici - più difficilmente

schermabili e correlati alle correnti circolanti – causati nelle aree urbane soprattutto dagli elettrodotti e dagli impianti per le telecomunicazioni. Tali impianti hanno effetti negativi soprattutto nelle loro vicinanze e diminuiscono in modo rilevante al variare della distanza.

MIGLIORAMENTO DEL PROCESSO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI _ L

Il processo di gestione dei rifiuti solidi urbani e di quelli speciali e ingombranti è indirizzato a raccogliere questi materiali in maniera il più possibile differenziata. Per poter effettuare queste operazioni nel modo più efficace e minimizzando gli effetti sgradevoli è necessario realizzare appositi spazi all'interno della città e degli edifici.

CONTENIMENTO DEL RISCHIO TERRITORIALE _ M

I rischi territoriali sono quelli legati a fenomeni antropici e naturali; il loro contenimento è da porre al centro delle politiche urbanistiche e territoriali, al fine di evitare i costi collettivi legati agli eventi causati dalle situazioni di rischio.

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO _ N

L'ambiente urbano è lo spazio all'interno del quale si svolge la maggior parte delle attività antropiche che investono la quotidianità dei rapporti sociali. In questo senso, la qualità degli spazi urbani è da intendersi come quell'insieme di fattori che agevolano il sistema delle relazioni e sulle quali si costruisce il senso di appartenenza della comunità insediata.

19. LE ISTANZE E LA PROGETTUALITÀ DELLE PARTI SOCIALI

Il processo partecipativo del PRG, attivato per stimolare l'invio del maggior numero possibile di informazioni e suggerimenti e per raggiungere il massimo della condivisione possibile tra le esigenze espresse dai cittadini e le scelte che l'Amministrazione Comunale compie, è stato articolato, entro il procedimento di formulazione del PRG, sostanzialmente in tre ambiti:

- raccolta e analisi delle istanze preliminari
- assemblee pubbliche con i cittadini
- incontri con i consiglieri comunali

20. AMBITO DI INFLUENZA DEL PRG

La definizione dell'ambito di influenza del piano, già sviluppata all'interno del rapporto preliminare, è stata funzionale a capire quale dovesse essere la scala di dettaglio delle informazioni da utilizzare e quale l'estensione spazio/temporale delle possibili ricadute delle azioni che il piano definisce.

In relazione al dettaglio delle informazioni, il quadro conoscitivo del PRG e l'analisi di contesto della VAS compiono una ricostruzione delle dinamiche in atto a Silvi e del loro raffronto con il contesto geografico di riferimento; tali informazioni si ritengono quindi pertinenti nel fornire adeguata base conoscitiva.

C. valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano

Ogni piano/programma ha le proprie specificità, in relazione al contesto territoriale del quale si occupa, allo spazio di azione che il quadro dispositivo gli attribuisce e alla forma che assume anche in relazione alle istanze sociali cui risponde; di conseguenza ogni percorso di valutazione strategica assume strumenti e modalità valutative che declinano e contestualizzano gli indirizzi generali fissati dal quadro normativo.

Questa sezione del RA è funzionale

- _ ad esplicitare i criteri attraverso i quali si intende compiere la valutazione ambientale delle scelte di piano
- _ a compiere i passaggi valutativi necessari
- _ a segnalare le opportunità di integrazione dei contenuti di piano, al fine di migliorarne il profilo di sostenibilità

21. IL METODO DI LAVORO PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PRG

Questa sezione del RA è stata anticipata nel rapporto preliminare, come contributo ad una consapevolezza dei soggetti cointeressati su quali sarebbero stati metodo e criteri di valutazione.

21.1. le dinamiche attese: il PRG come politica di risposta

La funzione precipua di ogni strumento di pianificazione è quella di definire le condizioni per governare le dinamiche tendenziali del sistema oggetto di piano; nel caso della pianificazione territoriale di livello locale, il PRG è funzionale a governare le trasformazioni territoriali affinché le stesse aumentino la qualità del sistema stesso, nella direzione di:

- valorizzare gli elementi di opportunità che il territorio già offre, definendo statuti di protezione delle risorse ambientali e urbane e di maggiore qualificazione
- limitare le dinamiche tendenziali che invece producono elementi di impoverimento della qualità territoriale e delle sue modalità di fruizione
- mitigare e compensare gli impatti negativi indotti dalle azioni di piano stesse e dalle trasformazioni indotte dalla pianificazione e dinamiche esogene

In questo senso la VAS del PRG di Silvi ha inteso lavorare, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, nella direzione di rafforzare **il PRG come politica attiva di risposta**, ovvero come

strumento di governo del territorio orientato a migliorare la qualità delle componenti ambientali del territorio comunale e a mitigare gli effetti che le dinamiche esogene possono arrecare.

21.2. la struttura e il metodo di valutazione

La struttura di valutazione qui adottata, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di VAS, si articola sostanzialmente in tre passaggi valutativi che ripercorrono i salti di scala che caratterizzano il percorso di definizione delle determinazioni di piano, e che portano dalla definizione delle strategie generali alle azioni specifiche.

1 Il primo passaggio è relativo alla valutazione di coerenza esterna e interna delle strategie e delle azioni di piano:

- per la valutazione di coerenza esterna si fa riferimento al quadro pianificatorio sovraordinato e settoriale
- per la valutazione di coerenza interna, ci si riferisce al documento programmatico deliberato dall'AC e posto come documento di indirizzi per le scelte di piano

2 Il secondo passaggio è relativo alla verifica di sostenibilità della manovra complessiva del PRG, in questo senso si valuta come le scelte di piano, in forma aggregata (carichi insediativi complessivi, interventi infrastrutturali, qualificazione delle dotazioni pubbliche etc.), vadano nella direzione di un livello di sostenibilità più o meno adeguato. Si definisce questa fase come "valutazione di sostenibilità complessiva".

Questa fase è quella centrale nel contributo della VAS al percorso decisionale, poiché permette di accompagnare in itinere tali scelte e introdurre attenzioni e condizionamenti alle scelte di piano affinché le stesse abbiano un'incidenza non solo "sopportabile" sulle condizioni ambientali, ma possibilmente migliorative delle stesse.

Questa fase è anche di ausilio a segnalare quali siano le misure strutturali e compensative generali da definire nel piano al fine di qualificare le scelte stesse e introdurre, eventualmente, gli elementi mitigativi e compensativi necessari a fare in modo che si raggiunga una piena integrazione dei valori ambientali nelle determinazioni di piano.

3 Il terzo passaggio che viene operato dalla VAS è relativo alla valutazione ambientale delle specifiche azioni di piano: che tipo di impatti, quanto significativi, come mitigabili.

Attraverso questa impalcatura metodologica si sanciscono due riferimenti importanti per la sostenibilità della manovra prevista dal PRG.

Da un lato si individua una **sostenibilità complessiva** cui il piano deve dare riscontro, dall'altro si valutano le singole iniziative di piano in relazione al loro **contributo** a tale target di sostenibilità, attribuendo ad esse quindi una **specificità legittimazione** non solo in relazione a parametri di conformità urbanistico-edilizia, ma anche (soprattutto, per la VAS) in riferimento alla necessità della loro **compartecipazione agli obiettivi generali di sostenibilità**, da ritrovarsi internamente alle singole azioni oppure, quando non possibile, da compensare in altro modo (extraoneri, standard di qualità, interventi extra situ ..).

22. I CONTENUTI DEL PRG

Il PRG, coerentemente al quadro dispositivo regionale, si articola nei seguenti documenti sostanziali.

Il quadro conoscitivo, funzionale a descrivere la caratterizzazione del territorio comunale, nei suoi aspetti urbanistico-territoriali, e il quadro programmatico all'interno del quale si inserisce la sua formulazione.

La relazione di progetto, che definisce gli obiettivi di piano e opera un racconto delle scelte strutturali. Ha valore retorico-argomentativo e non ha valore conformativo dell'uso dei suoli.

La tavola metaprogettuale, che definisce il disegno strutturale degli usi del territorio su un orizzonte temporale lungo.

L'azzonamento, che restituisce la classificazione spaziale degli usi del suolo previsti e consentiti

VAS PRG SILVI rapporto ambientale
per le diverse parti del territorio comunale. Ha valore conformativo degli usi del suolo.
La normativa tecnica, che traduce e specifica la classificazione spaziale in regole e dispo-
sitivi preordinati all'attuazione delle previsioni di piano.

22.1. relazione di progetto

La relazione di progetto ha un carattere argomentativo delle scelte compiute e ha la fun- zione di mettere in evidenza le principali scelte strutturali che stanno alla base delle speci- fiche scelte di piano.

Tra queste, si segnalano:

- > la differenziazione delle previsioni di piano su due scenari temporali
- > l'assunzione di tutte le istanze di sviluppo del sistema produttivo
- > il significativo recupero di risorse dall'attuazione dei piani di sviluppo, risorse fun- zionali alla qualificazione della città esistente e alla infrastrutturazione del territorio

22.2. azzonamento e quantità

La manovra di piano parte dal riconoscimento dell'attuale struttura urbana e degli spazi aperti e opera, anche in relazione alla domanda sociale espressa dalle istanze, le seguenti scelte.

22.2.1. trattamento delle istanze

La proposta di piano compie una completa assunzione delle istanze presentate dagli ope- ratori e dalla cittadinanza.

Da segnalare che il piano iscrive la quasi totalità delle aree residue di PRG, ad oggi per la maggior parte attuabili con titolo abilitativo diretto, entro strumenti di pianificazione at- tuativa, rendendo quindi possibile una più efficace azione di controllo e indirizzo (anche di interdizione) da parte dell'Amministrazione.

22.2.2. impronta insediativa attuale e PRG vigente

Gli obiettivi programmatici e gli indirizzi generali di politica urbanistica da porre alla base del Piano, già enunciati nella Delibera d'incarico, ed ulteriormente precisati e confermati dalla Commissione Consiliare per i Piani Territoriali ed Urbanistici, sono i seguenti.

1. Salvaguardia dei valori naturalistici, paesaggistici e geomorfologici del territorio, da attuare preservando dall'edificazione e dall'espansione urbanistica le aree nelle quali i valori di cui sopra assumono valenze particolari, e attraverso il recepimento delle prescrizioni ed indicazioni del Piano Regionale Paesistico e dello studio geomorfologico effettuato sull'intero territorio comunale;
2. Individuazione delle quote di fabbisogno residenziale e delle relative tipologie edilizie, articolazione e distribuzione delle relative aree sul territorio conformemente alle previsioni di andamento demografico e di occupazione nei diversi settori produttivi individuate dalle risultanze dell'analisi sulla struttura insediativi e socio-economica del territorio comunale;
3. Sviluppo e potenziamento degli insediamenti produttivi, industriali, agricoli e turistici con particolare riferimento, per questi ultimi, alla fascia costiera;
4. Creazione di aree verdi attrezzate per il tempo libero, pubbliche e/o private, in un'ottica di integrazione con gli insediamenti residenziali e tristici, e di valorizzazione dei valori paesaggistico ambientali e naturali dei siti prescelti;
5. Recupero urbanistico degli insediamenti abusivi, o che comunque determino, di fatto, un uso globale e diffuso del territorio, diverso da quello attualmente previsto dallo strumento urbanistico vigente, entro un quadro di convenienza economica e sociale, ai fini di un razionale ed organico inserimento territoriale ed urbano degli stessi, fermo restando, comunque, il rispetto degli interessi di carattere paesistico, ambientale, idrogeologico;
6. Sviluppo, sempre nel rispetto dei caratteri idrogeomorfologici e paesaggistici dei siti, delle frazioni abitate, con particolare riguardo all'integrazione delle medesime, ove possibile, al resto dell'aggregato urbano;

7. Riqualficazione del Centro Antico onde garantirne la tutela e la salvaguardia dei caratteri storici, sociali ed architettonici, la utilizzazione sociale e la caratterizzazione urbana;
8. Individuazione delle aree, i complessi e gli edifici di interesse storico, architettonico ed ambientale su tutto il territorio comunale, precisando quelli da sottoporre a tutela e restauro e quelli suscettibili di interventi di manutenzione, di risanamento igienico e di ristrutturazione edilizia;
9. Individuazione sul territorio degli Edifici Rurali non più necessari alle esigenze delle Aziende Agricole al fine di regolarne la possibile riutilizzazione anche per altre destinazioni.

22.2.3. manovra di piano conformativa

Dall'analisi dei dati il calcolo degli abitanti insediabili in previsione delle nuove scelte progettuali imposte al PRG si determina che la necessità imposta dal D.M. n.1444/68, prevede 40 mq/abitante insediabile, effettuando un semplice rapporto matematico tra la superficie complessiva di pianificazione di tutte le zone omogenee che ammonta a 280.350mq /40 mq, si ottiene n.7.009 abitanti insediabili, rispetto alle previsioni urbanistiche imposte nel 2002.

Pertanto la Variante al PRG vigente deve supportare un carico urbanistico effettivo di 7.009 abitanti insediabili, che sono abbondantemente esauriti alle esigenze territoriali del comune, infatti di seguito si dimostrerà, effettivamente quali situazioni hanno generato l'esigenza pianificatoria di ampliare le superfici edificabili di insediamenti omogenei

22.2.4. manovra differita di piano

Il primo fattore di incidenza è rappresentato dalla crescita demografica reale effettivamente generata dalla data di approvazione del PRG vigente ad oggi. Analizzando i dati statistici il numero degli abitanti presenti al 31.12.2002 era pari a 14.679, da verifiche d'ufficio effettuate al servizio anagrafe del comune, risultano alla data del 31.12.2009 n.15.750 abitanti, vi è una differenza numerica pari a **n. 1071** generati solo dai flussi migratori di abitati residenti. Tale parametro essenziale indica che la crescita anche se non vertiginosa del numero di abitanti è costante con il trend assunto dai dati istat analizzati nel paragrafo n.2.

Il secondo fattore di incidenza è rappresentato dall'attività edilizia esercitata nel periodo intercorso tra il 2002 ed il 2009, in tale periodo l'attività edilizia effettivamente realizzata ha visto il rilascio di n.155 Permessi a Costruire per la realizzazione di fabbricati ex novo, per un'effettiva produzione di fabbricati costruiti di mq.62.000 che generano nella fattispecie un numero di abitanti insediabili generato dal rapporto con il parametro di 40 mq per ogni abitante, determinando un numero complessivo di abitanti pari a **n.1550**.

La forte vocazione turistica della città genera ogni anno l'esigenza di programmazione di unità abitative con caratteristiche particolare al fine di soccombere la forte richiesta turistica permanente. Difatti la tendenza consolidata dell'utilizzo di strutture ricettive turistiche sul territorio vede come grande rivale concorrenziale la richiesta di unità immobiliari da adibire all'utilizzo estivo turistico della città. Dai dati statistici delle presenze turistiche nel comune si rileva che nel 2005 la presenza giornaliera media nel periodo turistico si configurava intorno alle 35.000 persone nel 2007 la presenza giornaliera rappresentava circa 32.000, un dato in lieve diminuzione rispetto al dato più confortante del 2008 di circa 33.000 presenze per poi arrivare al 2009 con circa 31.000 presenze giornaliere.

All'incirca la media ponderata delle presenze turistiche si aggira sui 33.000 abitanti di cui solo il 40% usufruisce delle strutture ricettive presenti nel territorio, il restante necessità di abitazioni private da utilizzare per scopi turistici. Considerando i lunghi periodi di trascorrenza nel territorio si consolida una presenza effettiva di circa 19800 abitanti pari al 60% della popolazione turistica che utilizza immobile di tipo residenziale genera il 12 mesi un ulteriore carico urbanistico permanente di n.1650 abitanti che vanno presi in considerazione in riferimento assoluto alla vocazione prettamente ricettivo turistica del comune di Silvi.

22.3. normativa tecnica

La normativa di piano è funzionale a disciplinare le modalità attuative delle previsioni spaziali di piano. Per i temi di maggiore attinenza la valutazione ambientale strategica, a seguire si

evidenziano i passaggi normativi che segnalano indirizzi, regole e criteri atti a perseguire i principi di integrazione ambientale¹⁰.

Vengono recepiti e specificati gli indirizzi e le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale, atte a introdurre elementi valutativi e mitigativi delle trasformazioni previste in aree sensibili del territorio comunale.

Vengono individuate le aree sensibili dal punto di vista archeologico e disciplinate le forme di verifica preventiva alle trasformazioni da parte della Soprintendenza.

Vengono definite prescrizioni di interventi preventivi, in caso di rilevanti interventi edilizi ed urbanizzativi, atte a limitare il pericolo di frane ed esondazioni (vasche di accumulo, ripristino dei versanti sbancati, ripristino scorrimento acque artificiali)

Vengono definiti criteri e regole per la tutela e lo sviluppo dell'equipaggiamento vegetale cui corredare gli interventi trasformativi (tutela, nuovo impianto albero di prima grandezza + 2 formazioni arbustive almeno ogni 100 mq di superficie libera, dotazione arborea per parcheggi, precisazione progettuale in sede di domanda autorizzativa, barriera verde lungo i perimetri di depositi e piazzali ...)

Vengono definite regole di contestualizzazione ambientale per la qualificazione ("civilizzazione"), anche ciclo-pedonale, delle strade esistenti e di nuova realizzazione.

Viene normata la tipologia di recinzione negli ambiti agricoli, che deve essere costituita da siepi vive e contribuire alla valorizzazione paesistica.

La compatibilità viabilistica (raccordi interni al comparto) e ambientale (equipaggiamento vegetale) sono definiti come fattori condizionanti lo sviluppo degli insediamenti di media e grande distribuzione.

Al fine della mitigazione paesistica, verrà sancita la necessità di una fascia verde alberata da porre in essere tra lotto edificabile e aree agricole.

Per la fascia di rispetto autostradale verrà prescritto specifico intervento di equipaggiamento vegetale.

Vengono specificate le diverse tipologie di zone agricole e le modalità di intervento, con particolare attenzione al mantenimento dei caratteri agro-paesistici e all'integrazione dell'attività agricola con altre funzioni (ricettive, di ristorazione, artigianali ...) concorrenti al presidio antropico e alla valorizzazione dell'economia rurale.

Per ogni piano attuativo residenziale previsto, le norme di piano indicano specifici interventi di contestualizzazione paesistico-ambientale.

23. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

La verifica di coerenza esterna consiste nel confronto tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi ambientali declinati dal quadro programmatico sovraordinato.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, in questa sede si è proceduto alla verifica di coerenza del piano rispetto al riferimento pianificatorio direttamente sovraordinato, ovvero agli obiettivi individuati all'interno del PTCP della Provincia di Teramo, e con diretto riferimento a quanto definito per l'ambito della "città costiera".

È evidente che, proprio per come è strutturato il documento programmatico che si è posto a base della proposta di PRG, tali obiettivi siano assunti dal documento stesso e abbiamo informato le scelte più puntuali di piano.

24. VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Come in precedenza segnalato, l'AC di Silvi ha deliberato, nell'aprile 2013, il documento programmatico di indirizzo alle specifiche scelte di PRG. Tale documento, approvato dal Consiglio

Comunale e posto alla discussione dei vari soggetti co-interessati dalla formazione del piano, viene qui utilizzato come riferimento per la verifica di coerenza interna, ovvero per valutare la rispondenza delle azioni di piano nel perseguire le strategie generali deliberate in quel documento.

In tale documento viene puntualmente definito il sistema di obiettivi/strategie/azioni che intende perseguire il piano; tale modalità di “narrazione” rende trasparenti, ripercorribili e meglio valutabili le scelte di piano, anche in relazione alla definizione delle successive scelte più propriamente spaziali.

Da rimarcare come tale articolazione dello scenario programmatico di piano derivi:

_ da una preliminare integrazione delle considerazioni ambientali, fattore che si pone a garanzia di ripercorribilità del passaggio tra gli aspetti programmatici e le effettive scelte di piano e la loro incidenza sul sistema delle componenti ambientali

_ da una assunzione ex ante del quadro scenario definito dal PTCP, in modo da perseguire una efficace sinergia e coerenza tra scenari sovracomunali e scelte locali

In merito al raccordo con lo scenario territoriale sovra locale, il documento programmatico di PRG assume gli obiettivi del PTCP e nello specifico del sistema territoriale cui partecipa Silvi: la “città costiera”, che ricomprende anche i comuni di Pescara, Montesilvano, Città S. Angelo, Roseto, Pineto, Alba, Martinsicuro.

Gli obiettivi di riferimento per le scelte della pianificazione locale sono di seguito riportati.

Nell’effettuare una valutazione della realtà economica di Silvi e le sue possibilità nel breve e medio periodo occorre tener presente che il Comune si caratterizza con una presenza variata di opportunità economiche (se ne sono indicati man mano gli elementi e le percentuali), che possono far ritenere ben possibile un ulteriore processo di sviluppo.

Vi sono peraltro alcuni elementi di fatto su cui basare l’assunto e farlo ritenere probabile. Gli elementi positivi, che possono ritenersi sono i seguenti:

- 1- l’essere un territorio naturale di espansione per l’insediamento di attività economiche ed imprese dell’area Pescara e Teatina, oltre che Teramana;
- 2- la maggiore diversificazione della realtà produttiva rispetto agli altri contesti osservati;
- 3- la dimensione delle imprese (in linea comunque con le altre realtà della costa) e la presenza caratterizzante della “grande distribuzione” commerciale;
- 4- la persistenza di peculiarità ambientali costiere e del primo entroterra collinare;
- 5- l’esistenza di strutture ed edifici destinate ad iniziative di servizio per la promozione commerciale – Fiera Adriatica;
- 6- le ipotesi di approntamento di strutture adeguate per i servizi turistici e di marketing, (parcheggi attrezzati, nuova stazione ferroviaria a beneficio della zona fieristica e l’auditorium).

Pertanto le scelte della pianificazione territoriale in variante al vigente PRG hanno determinato l’esigenza di ampliamento del consumo di suolo a beneficio dell’aumento delle aree edificabili tali da soddisfare le esigenze della cittadinanza.

La nuova pianificazione proposta genera un sistema di investimento generale tale da rilanciare economicamente il territorio comunale.

La saturazione dei grossi centri limitrofi porta gli investitori immobiliari sul territorio di Silvi, infatti la crescita di domanda è rappresentata dalla forte richiesta di nuove aree da adibire alla programmazione di interventi anche di piccole dimensioni.

Ad oggi è di fondamentale importanza implementare il piano con le esigenze imposte dal mercato, in quanto il connubio di tali relazioni genera la possibilità di nuovi investimenti che determineranno la crescita demografica prevista nei precedenti paragrafi.

24.1. verifica di coerenza con il sistema di obiettivi e strategie del documento programmatico

In specifica sezione del documento (alla quale si rimanda) è definito l’insieme degli obiettivi,

VAS PRG SILVI rapporto ambientale
delle strategie e delle azioni di piano, articolato rispetto ai sistemi territoriali di analisi e di progetto, che sono:

- ↳ sistema paesistico-ambientale
- ↳ sistema insediativo
- ↳ sistema infrastrutturale della mobilità

24.1.1. verifica

Si rimanda al RA.

24.1.2. considerazioni

Come si evince dall'analisi effettuata, le specifiche scelte di piano riscontrano in modo più che soddisfacente i principi programmatici di riferimento.

All'interno quindi di una complessiva coerenza tra la fase programmatica e la sua specificazione progettuale, si registrano alcuni temi sui quali si **sono evidenziate opportunità di integrazione e/o modifica delle scelte compiute, al fine di migliorare il profilo di integrazione ambientale del piano**. In particolare, emerge con evidenza la rilevanza della manovra espansiva di piano (di carattere sia residenziale sia produttivo), anche in ragione della complessiva assunzione del residuo del PRG vigente e delle sue previsioni di conurbazione lungo le strade in contesti extraurbani.

24.2.1. considerazioni ulteriori

Le specifiche scelte di piano riscontrano in modo appena soddisfacente i principi e gli obiettivi che il documento programmatico aveva posto, specificandone in modo talvolta approssimato i contenuti progettuali e dispositivi.

Le principali segnalazioni emerse, e funzionali a restituire una esaustiva coerenza e, al contempo, un migliore profilo di integrazione ambientale del piano, sono relative all'opportunità di meglio specificare il tema delle reti ecologiche, della mobilità dolce e quindi del traffico, del rumore, della qualità dell'aria.

25. LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO

25.1. premessa

Il piano urbanistico agisce contemporaneamente

- sia come strumento di potenziale impatto sull'ambiente, nella sua funzione di previsione dei DETERMINANTI DELLE PRESSIONI AMBIENTALI (qualificazione/sviluppo/crescita urbana)
- sia come potenziale RISPOSTA ALLE PRESSIONI AMBIENTALI, nel momento in cui le regole e gli interventi definiti dal piano permettono di aumentare gli elementi di infrastrutturazione e di tutela del territorio che consentono di incidere positivamente sulle componenti ambientali, tutelandone i caratteri e qualificandone le relazioni.

In ragione di questo, la sostenibilità complessiva della manovra di piano è da mettere in relazione al **bilancio tra quanto il piano introduce in termini di carichi insediativi, e quindi ulteriore pressione ambientale, e quanto introduce in termini di abbassamento dei livelli di pressione ambientale, attraverso la qualificazione delle dotazioni urbane e territoriali che migliorano la qualità dell'ambiente, e di tutela e miglioramento dei processi e delle componenti ambientali**.

Poiché nei territori "densi" e dinamici come quello della "città costiera" entro il quale è collocata Silvi si ritiene improduttivo individuare una soglia assoluta di sostenibilità, che non terrebbe conto dello stato di partenza e dei **processi condizionanti di ordine esogeno**, si è deciso di riferirsi a una **"sostenibilità praticabile"** che, consapevole degli elementi di criticità ambientale

in essere e della complessità delle interrelazioni tra sistemi di valori ed opzioni, valuti le scelte di piano nella loro capacità di **introdurre elementi di miglioramento dello stato delle componenti ambientali** e delle modalità di fruizione sostenibile del territorio.

25.2. analisi

L'analisi di sostenibilità ambientale è quindi funzionale a verificare come il sistema di obiettivi, strategie e azioni di piano riscontrino, in modo più o meno sinergico e concorsuale, i criteri di sostenibilità ambientale verso cui devono essere orientate le politiche pubbliche.

L'analisi di sostenibilità è stata anticipata all'interno del rapporto preliminare ed effettuata sul sistema di obiettivi e azioni definite dal documento programmatico; in quella fase si era riscontrata una valutazione significativamente positiva circa la capacità degli obiettivi di piano nel perseguire i principi di sostenibilità.

Questo in ragione di uno specifico approccio programmatico del PRG, che ha assunto come principio fondativo del proprio sistema di obiettivi e strategie la "cura" e la qualificazione del patrimonio urbano e degli spazi aperti che il territorio di Silvi esprime.

Si era anche anticipato come i temi di più specifica attenzione attraverso i quali si sarebbe valutata, all'interno del Rapporto Ambientale, la manovra complessiva di piano, per come derivante dalle scelte più puntuali, sarebbero stati:

- _ il consumo di suolo, in relazione alla sua incidenza complessiva, al rapporto con la domanda insediativa espressa, al suo rapporto con gli elementi di sensibilità paesistico-ambientale e agli elementi di mitigazione e compensazione che saranno definiti
- _ l'individuazione della rete ecologica comunale, il regime di tutela e la concorrenza alla sua realizzazione da parte degli interventi di trasformazione antropica (edilizia e infrastrutturale)
- _ la funzionalità, l'efficacia e gli impatti delle eventuali scelte di nuova infrastrutturazione viabilistica
- _ la complessiva articolazione degli istituti di tutela e qualificazione dei "paesaggi" urbani e degli spazi aperti del territorio comunale

Viene quindi ora aggiornata l'analisi a suo tempo effettuata a fronte della formulazione delle specifiche azioni e scelte di piano.

L'analisi viene effettuata attraverso una matrice di analisi qualitativa a doppia entrata in cui vengono confrontate le complessive azioni di piano (sintetizzate alla sezione 22) con i criteri di sostenibilità (definiti nella sezione 18) rispetto ad una scala articolata su sei livelli di giudizio.

effetti positivi

effetti potenzialmente positivi







effetti potenzialmente negativi






effetti negativi

situazioni in cui gli effetti non possono ancora essere valutati

assenza di relazioni

Vengono inoltre segnalate, in **campo grigio**, le eventuali opportunità di integrazione che si segnalano alle scelte di piano.

critéri di sostenibilit� ambientale	valutazione sintetica	valutazione e opportunit� di integrazione
<i>minimizzazione del consumo di suolo</i>		il consumo di suolo indotto dall'attuazione delle previsioni di piano � evidentemente significativo, soprattutto quello che riguarda il sistema residenziale, che non pu� essere giustificato in ragione di un deficit abitativo in essere e/o di dinamiche demografiche naturali o migratorie. Si ritiene opportuno, anche in relazione ai riscontri in ambito di interlocuzione con le ACA, valutare se ridimensionare la manovra espansiva dal piano (o trasferirne parte nello scenario non conformativo), a partire da quelle previsioni insediative maggiormente impattanti (addizioni in ambiti privi di servizi collettivi, urbanizzazioni lineari lungo strada, poli produttivi eccessivi rispetto a credibili condizioni di mercato).
<i>conseguire un modello di mobilit� sostenibile</i>		In generale, � da sottolineare come la sostenibilit� della mobilit� dipenda in prima istanza dagli investimenti pubblici in forme di mobilit� meno impattanti, in primo luogo il TPL e la ciclo-pedonalit�, da concordarsi anche a scala sovracomunale. A livello locale, i carichi insediativi previsti dal piano, se attuati, inducono un consistente caricamento della rete stradale attuale, che, se complessivamente non ha problemi particolari, in alcuni punti invece gi� soffre di livelli di congestione che sarebbero solo in parte risolti dalle previsioni di nuova viabilit�. Si ritiene opportuna: _ in primis, la verifica pi� sopra segnalata in relazione ai complessivi carichi insediativi previsti dal piano _ complementariamente, l'individuazione della rete dei percorsi della mobilit� lenta, sia urbani sia extraurbani
<i>tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici</i>		Il piano opera un riconoscimento dei serbatoi di naturalit� del territorio comunale, e li utilizza per il disegno strategico di rete ecologica. Si ritiene opportuno che venga effettuata specificazione anche normativa e di azzonamento della rete ecologica.
<i>aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni</i>		Il sistema di norme, criteri e indirizzi del piano introduce significativi margini di miglioramento della dotazione di verde urbano e della sua connettivit�.
<i>tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio</i>		Stante che le forme di tutela sui singoli beni monumentali sono disciplinati da provvedimenti sovraordinati, il piano riconosce i sistemi di paesaggio urbano (centro storico) ed extra urbano (gli ambiti agricoli di interesse paesistico) e ne disciplina i livelli di trasformabilit�, funzionali alla tutela del loro valore storico, testimoniale e di fruizione paesistico-ambientale.
<i>miglioramento della qualit� delle acque superficiali</i>		Stante che la qualit� delle acque superficiali attiene a fattori disciplinati da specifica normativa e attivit� di controllo, gli effetti delle previsioni di piano su qualit� e consumi idrici sono:

critéri di sostenibilit� ambientale	valutazione sintetica	valutazione e opportunit� di integrazione
<i>contenimento dei consumi idrici</i>		_ i significativi carichi insediativi previsti dal piano potrebbero portare ad un aumento dei prelievi idrici complessivi, all'aumento delle superfici "sigillate" e conseguente rischio di adduzione incontrollata delle acque meteoriche nei corsi idrici superficiali _ il piano introduce meccanismi premiali (di cui valutare in progress l'efficacia) funzionali a qualificare il ciclo idrico del settore residenziale
<i>aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia</i>		I meccanismi premiali individuati dal piano e, pi� in generale, il quadro normativo di livello nazionale, cos� come gli orientamenti del settore edile, potrebbero indurre un progressivo efficientamento energetico del settore residenziale.
<i>contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti</i>		L'aumento dei flussi di traffico, della combustione per riscaldamento e dai cicli produttivi conseguenti all'attuazione delle previsioni insediative di piano potrebbe peggiorare la qualit� atmosferica.
<i>contenimento dell'inquinamento acustico</i>		� in corso di completamento l'iter per il piano di classificazione acustica del territorio comunale, strumento funzionale a regolamentare le condizioni di qualit� acustica nel territorio comunale. Il piano urbanistico, di suo, introduce, in pi� passaggi, il tema dell'equipaggiamento vegetale con il quale corredare le nuove espansioni e le infrastrutture, anche al fine del contenimento dell'impatto acustico.
<i>contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici</i>		Il tema � riferibile a normative di settore ben note e oggetto dei procedimenti istruttori degli enti preposti. Il piano fa opportunamente generico rimando alle disposizioni sovraordinate e, in termini localizzativi, non introduce situazioni di vulnerabilit�.
<i>miglioramento del processo di gestione dei rifiuti</i>		Il tema � riferibile a politiche gestionali settoriali e non riferibile a particolari scelte di piano. A fronte di dinamiche demografiche a saldo naturale quali nullo, � evidente che eventuali incrementi di popolazione (e quindi di rifiuti) in attuazione delle previsioni insediative di piano siano bilanciate da analoghi decrementi nei comuni contermini.
<i>contenimento del rischio territoriale</i>		Il piano non introduce scelte insediative e/o funzionali che possano provocare una significativa variazione dei rischi territoriali in essere.
<i>miglioramento della qualit� dell'ambiente urbano</i>		Le azioni (localizzative, regolamentative e di indirizzo) che il piano definisce sono funzionali ad un progressivo miglioramento dell'ambiente urbano, con particolare attenzione per il centro storico e per i centri delle frazioni.

25.3. considerazioni

L'analisi effettuata mette in evidenza una complessivamente discreta concorrenza del piano urbanistico nel perseguire i principi di sostenibilità ambientale. Il giudizio, solo parzialmente positivo, è condizionato in maniera strutturale dagli effetti negativi dell'impatto della manovra di piano sul tema del consumo di suolo, che risulta peraltro essere un tema che trascende gli orizzonti di sostenibilità prettamente ambientale (lo spreco di una risorsa rara e irriproducibile) e riguarda invece anche la sostenibilità dei costi, privati e collettivi, di pattern insediativi diffusivi e a bassa densità (la villetta su lotto in ambito extraurbano) che, se a breve rispondono ad una presunta domanda abitativa di "autonomia", in tempi medio-lunghi inducono alti costi unitari di esercizio, sia per le singole famiglie (costi per la mobilità, isolamento sociale, autonomia limitata dei minori, mancanza di servizi di prossimità ...), sia per la collettività (traffico indotto e relative emissioni climalteranti, trasporto pubblico diseconomico, gestione delle infrastrutture, dei servizi e dei sottoservizi ...).

All'interno del percorso di interlocuzione, anche per tramite del contributo della ACA e delle parti sociali, saranno da valutarsi le modalità di assunzione delle opportunità di integrazione/modificazione del piano qui espresse.

26. IL RAPPORTO CON LE SUCCESSIVE VALUTAZIONI IN FASE ATTUATIVA

In relazione all'architettura generale del sistema valutativo, _per come definito al livello comunitario, che, all'interno della direttiva VAS statuisce con evidenza il principio di "pertinenza" (delle analisi e delle valutazioni, in relazione allo spazio di azione della specifica tipologia di piano valutato) e di "significatività" (dei potenziali effetti ambientali, in relazione alla caratterizzazione delle componenti ambientali) alla ineludibilità dell'assunzione del sistema di vincolistica urbanistica e settoriale definita dal quadro dispositivo vigente e dalle regolamentazioni dei soggetti istituzionali e delle agenzie funzionali che concorrono alla legittimità contenutistica e procedurale degli atti di pianificazione attuativa e in considerazione del quadro dispositivo nazionale, che con l'art. 5 del DL70/2011 rende di fatto necessario uno specifico procedimento di valutazione ambientale strategica che accompagni, nella fase attuativa del PRG, ciascuno degli strumenti di pianificazione attuativa previsti dal PRG¹¹

si ritiene che, essendo i soggetti istituzionali e le agenzie funzionali competenti in materia ambientale proceduralmente coinvolti nella fase attuativa degli interventi previsti dal piano, le valutazioni qui effettuate siano pertinenti, nello specifico di questa fase, nel restituire, **stante le segnalate opportunità di modifiche e integrazioni, un giudizio di soddisfacente profilo di sostenibilità delle scelte di piano.** Tali valutazioni saranno attualizzate e integrate in relazione alla fase attuativa di tali singole scelte, nel momento in cui il salto di scala progettuale implicherà analogo salto di scala valutativo, peraltro entro una procedura che vede il coinvolgimento e la corresponsabilità degli altri soggetti istituzionali (in primis, comuni contermini e Provincia) e delle agenzie funzionali (in primis, ARTA e AUSL).

27. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO (SCENARI)

La progressiva valutazione tra diverse opzioni e le considerazioni circa la loro integrazione ambientale ha connotato il percorso decisionale di piano.

Gli scenari "possibili" che si erano già proposti in sede di scoping e che qui si sviluppano hanno rappresentato un'opportunità per un percorso di confronto tra scelte puntuali e

27.1. gli scenari

27.1.1. scenario “conformato”

Lo Scenario “conformato” propone la completa attuazione delle previsioni del PRG vigente. Questa alternativa conferma quindi lo stato di “diritto” determinato dagli strumenti urbanistici attualmente vigenti. Questo scenario può essere considerato come la sommatoria dello “stato di fatto” a cui si aggiungono l’attuazione delle previsioni del PRG (e sue varianti) che ad oggi non sono state attuate. In altre parole si vuole valutare l’attuazione fatta e in essere delle previsioni contenute nel piano urbanistico vigente.

27.1.2. scenario “tendenziale”

Lo Scenario “tendenziale” è quello dato dalla sommatoria delle trasformazioni territoriali attese da:

- scenario “conformato”
- assunzione generalizzata delle istanze e delle proposte d’intervento presentate dalla cittadinanza e dagli operatori privati e di quelli qui indicati

27.1.3. scenario “di decrescita”

Lo Scenario “di decrescita” è quello che, nell’assumere alcune significative opzioni culturali¹², tende ad una complessiva riduzione dell’intervento antropico sul territorio; dal punto di vista urbanistico, tale scenario implica:

- l’eliminazione generalizzata dei diritti di sviluppo edificatorio conformati dal PRG vigente
- la reiezione delle proposte d’intervento presentate dagli operatori privati e delle istanze espresse
- l’innegozabilità delle risorse ambientali, che porta ad un sostanziale congelamento delle trasformazioni in territorio extraurbano

27.1.4. scenario tendenziale “sostenibile”

All’interno dei tavoli di lavoro del gruppo di definizione del PRG si è fatto riferimento, per una piena integrazione ambientale delle scelte di piano, ad uno scenario che assumesse la complessità e le diverse tensioni delle opzioni in campo (palesi e latenti) e provasse a ricondurle ad un equilibrio possibile e sostenibile, che mettesse in sinergia (e non in conflitto) le istanze più “sviluppiste” e quelle più “ambientaliste”, in questo modo assumendo una accezione matura e concertata di “sostenibilità”.

Lo Scenario tendenziale “sostenibile”, nell’ipotesi di lavoro perseguita, fa riferimento all’implementazione di condizionamenti, premialità e requisiti prestazionali delle trasformazioni territoriali che ne aumentino le performance di utilità sociale e ambientale su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, attraverso:

- la verifica e la revisione dei diritti acquisiti del PRG vigente, operazione effettuata al fine di riorientare tali previsioni in direzione di una migliore contestualizzazione territoriale (mitigazioni, compartecipazione alle dotazioni pubbliche, standard qualitativi .. da ricondurre entro lo strumento della pianificazione attuativa)
- un ampliamento dell’offerta insediativa, condizionata e funzionale a intercettare progettualità e risorse in grado di progressivamente qualificare le dotazioni urbane e ambientali del territorio comunale

27.2. le valutazioni effettuate

La valutazione delle alternative sopra utilizzate è stata progressivamente effettuata attraverso una analisi multifattoriale caratterizzata da fattori di valutazione di semplice misu-

razione e che complessivamente hanno restituito la “rilevanza” dei potenziali effetti delle manovre complessive delle alternative di piano sul sistema ambientale e insediativo.

I fattori di valutazione utilizzati sono stati:

- abitanti insediabili: si considera preferibile lo scenario che prevede un congruo incremento del numero di abitanti, ottimizzando quindi il rapporto tra abitanti e servizi urbani (costo pro-capite, utilizzo intensivo, economie di scala)
- consumo di suolo pro-capite: si considera preferibile lo scenario che induce il minor consumo di suolo per abitante insediabile
- risoluzione criticità urbanistiche: si ritiene preferibile lo scenario che aumenta le possibilità di risoluzione delle criticità urbanistiche
- rafforzamento quali-quantitativo delle dotazioni ambientali: si considera preferibile lo scenario che induce una estensione e una qualificazione delle dotazioni ambientali

Come si evince dalla comparazione effettuata, lo scenario di piano è quello che, mettendo in gioco una pluralità di occasioni insediative, indirizzate sia al tema dell’“abitare” sia quello del “lavorare”, sembra maggiormente in grado di generare, nel corso della sua attuazione, un profondo “rinnovamento” delle dotazioni territoriali e ambientali del territorio comunale. Questa potenzialità in nuce, che potrà presentarsi in relazione a condizioni di contesto più o meno floride, potrà effettivamente essere positivamente dispiegata a condizione che l’Amministrazione Comunale, nelle sue componenti tecniche e amministrative, profili verso qualificanti obiettivi ambientali i procedimenti gestionali e negoziali sottesi all’attuazione delle previsioni di piano.

28. CONSIDERAZIONI VALUTATIVE SINTETICHE

Stante i pareri che sono e saranno espressi dai soggetti cointeressati al percorso di formulazione del piano (ACA e parti sociali in primis), e che costituiranno un sostanziale contributo di ausilio al percorso decisionale in essere, dalle analisi e dalle valutazioni effettuate nelle sezioni precedenti del presente rapporto sembrano emergere con evidenza, in merito al profilo di integrazione ambientale del piano, almeno tre temi sostanziali, che si pongono come ausilio alla discussione pubblica.

Un primo tema riguarda la manovra complessiva proposta dal piano in termini di dimensionamento delle previsioni insediative; l’assunzione generalizzata del residuo non attuato del PRG vigente e l’introduzione di ulteriori ambiti di trasformazione connotano tale manovra come significativamente incidente, potenzialmente, sia sul consumo di suolo (in modo diretto) sia sulle altre componenti ambientali (in modo indiretto, in ragione dei carichi insediativi attesi).

Certo è da considerarsi che la mera previsione urbanistica entro lo strumento di pianificazione generale non prefigura condizioni di certezza e garanzia che tali previsioni vengano attuate, e l’effettiva loro attuazione dipende in larga misura da condizioni di contesto (sociali ed economiche) che, in questa fase, non sembrano sussistere. È altresì da considerare che la presunta domanda insediativa cui sembra rispondere la generosità previsionale di piano è relativamente stabile all’interno del bacino territoriale della “città costiera” e delle aree collinari interne, i saldi demografici naturali sono prossimi allo zero e quindi la partita è giocata sui flussi di rilocalizzazione abitativa e sulla capacità delle singole amministrazioni comunali di offrire condizioni vantaggiose (fiscal-tributarie e di *facilities* urbane) a operatori e nuovi cittadini. In sintesi, l’offerta in sé non sembra in grado di amplificare una domanda tendenzialmente stabile.

In questo senso, la generosità di offerta del piano potrebbe essere funzionale ad abbassare le rendite di posizione che sarebbero invece indotte da un’offerta più discretizzata, con il rischio di scaricare i costi sull’utente finale.

Di contro, è da rimarcare che, ad ampia offerta di nuove opportunità edificatorie corrisponde:

- _ un abbassamento generalizzato dei valori immobiliari del patrimonio edilizio esistente
- _ un aumento del differenziale di costo tra interventi di rigenerazione del centro storico e

D'altro canto, come si è visto, lo scenario di piano è, tra le alternative che si pongono a base delle scelte, quello che apre a maggiori potenzialità nella risoluzione delle criticità in essere e nella qualificazione delle dotazioni urbanistiche e ambientali.

Un secondo tema di riflessione, in qualche modo connesso al primo, riguarda il fatto che il sistema di disposizioni, criteri e indirizzi sviluppati nelle norme di piano, dall'analisi effettuata palesano una significativa attenzione (per quanto affinabile, come segnalato) ai fattori di contestualizzazione paesistico-ambientale delle trasformazioni previste.

Questo fattore proprio dei contenuti di piano, assieme alle complementari e ineludibili disposizioni regolative e istruttorie sovraordinate in materia ambientale e igienico-sanitaria, **lascia prefigurare una situazione di buona integrazione ambientale** negli esiti progettuali e realizzativi dell'attuazione delle previsioni di piano.

La terza considerazione riguarda il fatto che tale integrazione ambientale può raggiungere un **ancor maggiore profilo di qualità qualora vengano assunte le segnalazioni di integrazione/modifica della proposta di piano riportate** nelle precedenti sezioni del rapporto e nella successiva, oltre che quanto emergerà dai contributi dei soggetti cointeressati al procedimento di valutazione strategica.

d. misure di integrazione ambientale

Questa sezione del rapporto è funzionale a definire gli ambiti di azione attraverso i quali è possibile qualificare il profilo di integrazione ambientale della proposta di piano. Assieme ai contributi e ai pareri che saranno forniti nel corso del procedimento da parte dei soggetti cointeressati, tali elementi costituiscono riferimento per le modifiche alla proposta di piano che potranno essere effettuate tra la chiusura della fase di consultazione di cui all'art.14 del DLgs 152/2006 e l'avvio del procedimento di deliberazione del piano.

29. INTEGRAZIONI E/O MODIFICHE SPECIFICHE

Nella precedente sezione del rapporto, dalle analisi compiute sono emersi temi e situazioni che rimandano all'opportunità di integrare e/o modificare alcune determinazioni, più o meno significative, della proposta di piano, al fine di migliorarne il livello di complessiva integrazione delle considerazioni ambientali.

A tali elementi si ritiene di aggiungere qui i seguenti.

Ambito omogeneo di trasformazione SS16 Adriatica

In ragione delle criticità in essere (paesistico-ambientali, infrastrutturali, funzionali) e delle potenzialità di trasformazione che il piano definisce, si ritiene opportuno procedere, per la più specifica definizione delle trasformazioni rese possibili dal piano, attraverso la formulazione di uno strumento di programmazione negoziata, entro il quale chiamare ad espressione i soggetti istituzionali co-interessati (in primis, comuni contermini, Provincia, Ente gestore della strada).

Ambito di Silvi Marina

L'ambito di Silvi Marina rappresenta un contesto decisionale molto delicato, sia per il pregresso delle ipotesi pianificatorie che si sono succedute sia per le evidenti potenziali esternalità (positive e negative) che la sua trasformazione può indurre.

Per quanto riguarda le previsioni di piano per l'ambito della Marina, si ritiene opportuno che il piano successivamente provveda:

_ a definire la progressione temporale del rapporto tra interventi di infrastrutturazione paesistico-ambientale ed interventi edificatori e le soglie minime di indicate in questo rapporto in termini di controllo emissioni inquinanti, rumore, traffico, opere di mitigazione degli impatti.

30. MISURE STRUTTURALI

30.1. eco-conto compensativo

I meccanismi compensativi sono strumenti molto utili nell'introdurre il concetto della necessità di risarcire il consumo di risorse ambientali non riproducibili; lo strumento della compensazione può introdurre un meccanismo di attribuzione di valore economico alle diverse intensità di incidenza delle azioni di piano sulle componenti ambientali. Si segnala quindi la necessità che, entro il percorso deliberativo di PRG, o in successive deliberazioni dell'AC, si individui un "Conto sostenibilità", ovvero una voce di bilancio o di PEG a destinazione vincolata per interventi orientati alla sostenibilità, dove andrebbe ascritta una quota della fiscalità ordinaria o straordinaria legata all'attuazione delle previsioni di piano. Il Conto Sostenibilità potrà individuare voci di costo legate ai temi della sostenibilità ambientale: mobilità dolce (percorsi ciclo-pedonali), nuove aree verdi, ampliamento e qualificazione della rete ecologica, qualificazione straordinaria del verde urbano esistente. Il Conto Sostenibilità non dovrà finanziare voci di spesa che non siano ascrivibili a quanto indicato in precedenza o a interventi di equivalente portata, né spesa corrente.

30.2. valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale

Il tema della valutazione degli impatti ambientali dei singoli interventi di trasformazione rimane, nel vigente quadro normativo, sostanzialmente aperto e delicato, sia dal punto di vista tecnico che da quello del consenso amministrativo.

Si segnala quindi, come iniziativa perseguibile, che entro il percorso deliberativo di PRG, o in successive deliberazioni dell'AC, si definisca l'opportunità che, ai soggetti proponenti significative trasformazioni territoriali (ad esempio, i piani attuativi), sia richiesto di predisporre, come documento costitutivo degli elaborati della proposta progettuale, uno **specifico approfondimento sui potenziali impatti ambientali**, definendone l'articolazione, i contenuti e il ruolo sia nel percorso di verifica tecnica degli Uffici sia come strumento di ausilio alla negoziazione con il proponente.

Tale documento potrà peraltro costituire una quota parte significativa del rapporto ambientale in fase di procedura di valutazione ambientale strategica.

30.3. qualità dei consumi energetici

Si segnala l'opportunità che il tema della qualificazione dei consumi energetici possa porsi non solo come elemento di indirizzo o premiale, ma che venga anche individuata una soglia minima di performance energetiche sopra i minimi stabiliti dal quadro normativo regionale e nazionale, **e che tale soglia sia condizionante il percorso autorizzativo della nuova edificazione.**

Ad esempio, in riferimento alle significative trasformazioni urbane definite dal piano, potrebbe essere resa cogente una norma che vincoli i proponenti alla assunzione specifica di impegno circa la percentuale di volumetria edificata che si intende realizzare con i requisiti delle classi energetiche A e B e la quota di fabbisogno energetico che si intende soddisfare mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili oltre al 50%.

Si segnala inoltre l'opportunità di procedere alla traduzione operativa, entro gli strumenti di pianificazione edilizia ed urbanistica, delle misure di efficientamento energetico in corso di elaborazione all'interno del Piano di Azione per le Energie Sostenibili.

30.4. impatti sul ciclo delle acque

Come segnalato dall'analisi di contesto, a fronte delle situazioni di rischio idrogeologico che si riscontano sul territorio comunale, così come su quelli dei comuni contermini, due sono i temi, tra loro strettamente collegati, rispetto ai quali valutare l'incidenza delle scelte di piano.

Il primo attiene i prevedibili impatti delle ulteriori impermeabilizzazioni dei suoli in attuazione delle previsioni di espansione dell'impronta urbana rispetto al ciclo delle acque e all'assetto idrogeologico; la fiscalità e gli standard qualitativi generabili attraverso l'attuazione dei piani attuativi dovrebbe essere in parte integrata e indirizzata ad un fondo

per interventi di sistemazione idraulica e geomorfologica nelle zone più sensibili.

L'altro tema riguarda la **capacità di carico residua della rete di fognatura e degli impianti di depurazione**; è necessario in questo senso effettuare, prima dell'attuazione dei piani attuativi, uno specifico approfondimento sugli eventuali fattori di criticità presenti e sulla capacità di carico residua e le risorse necessarie per sostenere il costo (anche sovracomunale) dei nuovi insediamenti previsti, approfondimento propedeutico a definire quale debba essere la forma di compartecipazione (extraoneri, tassa di scopo ..) da agganciare ai nuovi interventi e a come quantificarla.

30.5. fasce boscate filtro, murazioni verdi

Il piano definisce regole e criteri di mitigazione paesistico-ambientale tramite quinte vegetali per le aree residenziali, mentre non sono presenti indicazioni per le aree produttive.

Vista la rilevanza delle espansioni produttive in previsione e il loro potenziale impatto anche sui caratteri paesistici, si rende opportuno integrare le norme di piano con specifiche indicazioni circa la necessità di provvedere alla costituzione:

_ di fasce boscate filtro, di spessore minimo di 6 metri, da predisporre lungo tutto il perimetro degli insediamenti produttivi che confinino con strade e/o aree edificate non produttive

_ di fasce boscate filtro, di spessore minimo di 12 metri, da predisporre lungo tutto il perimetro degli insediamenti produttivi che confinino con spazi aperti non edificati, in modo da costituire una "murazione verde" che cinga il comparto .

La consistenza di tali fasce (giacitura, sesto di impianto, essenze) dovrà essere definita all'interno di apposito elaborato da considerarsi parte sostanziale degli elaborati progettuali.

30.6. strumenti complementari di pianificazione

Il raggiungimento di un elevato profilo di sostenibilità delle politiche urbanistiche e territoriali di livello comunale può essere raggiunto anche per tramite di altri e più specifici strumenti di pianificazione. Tra questi, in prima istanza si segnalano i seguenti, la cui implementazione si propone di sottoporre all'attenzione deliberativa dell'Amministrazione Comunale:

- > *Piano delle aree verdi*, funzionale alla programmazione e alla gestione delle aree verdi, urbane ed extraurbane, di fruizione pubblica
- > *Piano urbano della mobilità*, funzionale alla definizione degli interventi infrastrutturali e gestionali atti a qualificare il sistema della mobilità collettiva e ciclopedonale
- > *Piano degli spostamenti casa-scuola*, da formulare con il concorso degli istituti scolastici e funzionale ad agevolare l'autonomia di spostamento degli studenti e ad implementare forme di mobilità più sostenibile

Entro riflessioni programmatiche più generali e a lungo termine, da condurre in stretta sinergia con le parti sociali, si segnala inoltre l'opportunità di formulare una *agenda strategica per la sostenibilità*, che definisca obiettivi, ruoli e funzioni dei diversi soggetti che agiscono il territorio e che possono beneficiare di una strategia locale di lungo periodo che collochi Silvi nel panorama delle città innovative.

e. sistema di monitoraggio

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti del piano prodotti in sede di attuazione delle scelte dallo stesso definito, attività finalizzata ad intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche un'attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano.

31. STRUTTURA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio qui definito prevede una fase di analisi che richiede di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento. In relazione ai risultati si procede con la fase di diagnosi, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con l'individuazione delle modifiche necessarie al riorientamento del piano.

La progettazione del sistema comprende:

- l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio;
- la definizione della periodicità e dei contenuti della relazione periodica di monitoraggio;
- l'individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati, inclusa la definizione delle loro modalità di aggiornamento.

Il monitoraggio, per non essere ridondante e invece assumere fattibilità ed efficacia, è fortemente finalizzato, stabilendo ambiti di indagine e tematiche precise.

32. RELAZIONI PERIODICHE DI MONITORAGGIO E AZIONI CORRETTIVE SUL PRG

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del PRG, il monitoraggio deve prevedere delle tappe "istituzionalizzate" con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio).

I rapporti dovranno contenere, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale riorientamento delle azioni, da produrre con periodicità almeno biennale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'Amministrazione Comunale in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del riorientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

In assenza di indicazioni specifiche relativamente agli obiettivi da raggiungere, i valori degli indicatori verranno interpretati in modo qualitativo, attraverso il confronto di serie storiche e la comparazione con realtà analoghe confinanti e con i riferimenti costituiti dai valori medi provinciali e regionali.

Le revisioni suggerite dal monitoraggio possono riguardare sia scelte localizzative, che modifiche ai parametri edificatori, che integrazioni al sistema delle azioni. In situazioni particolarmente critiche, le relazioni di monitoraggio possono far emergere la necessità di apportare al piano modifiche rilevanti, ad esempio revisioni sostanziali al sistema degli obiettivi, e quindi alle azioni che da esso discendono, tali da portare a varianti generali di alcuni o della totalità degli atti del PRG.

33. MODALITÀ DI SELEZIONE DEGLI INDICATORI

Il sistema di monitoraggio deve consentire la verifica degli elementi di qualità ambientale nonché il controllo dell'attuazione del piano dal punto di vista procedurale, finanziario e territoriale; il monitoraggio degli effetti ambientali è il profilo minimo da garantire, mentre il monitoraggio degli altri effetti è strumento utile per l'attività di pianificazione.

In particolare, il sistema di monitoraggio deve consentire di raccogliere ed elaborare informazioni relative:

- agli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi (indicatori di processo);
- allo stato di avanzamento e alle modalità di attuazione delle azioni di PRG (indicatori di processo);
- all'andamento del contesto ambientale (indicatori di contesto).

Le informazioni così raccolte consentono di individuare e interpretare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e quindi di valutare la necessità di riorientare le scelte del PRG.

Sia gli indicatori che rendono conto dello stato di attuazione del piano, che quelli relativi agli effetti significativi sull'ambiente devono essere integralmente calcolati con frequenza periodica, in modo da confluire nella relazione di monitoraggio e da contribuire all'eventuale riorientamento del piano.

All'interno del Rapporto Ambientale è individuato il set di indicatori per il monitoraggio; tali indicatori sono e saranno coerenti con il sistema di indicatori segnalati dai soggetti competenti in materia ambientale per il monitoraggio delle trasformazioni territoriali, in modo da stabilire le opportune sinergie tra livelli di pianificazione.

Si ritiene necessaria, precedentemente alla definizione dei protocolli operativi del sistema di monitoraggio del piano, una azione di coordinamento con i soggetti competenti in materia ambientale, con l'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, con la Provincia di Teramo e soprattutto con l'ARTA per concordare le modalità gestionali di tale sistema, al fine di definire le opportune sinergie ed economie di scala elaborative.

34. INDICATORI

A partire dal set di indicatori individuati dall'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo, a seguire è individuato il set prioritario di indicatori per il monitoraggio ambientale; tali indicatori, funzionali ad implementare l'approccio DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte), sono definito secondo le seguenti voci:

- ↳ nome e unità di misura
- ↳ definizione sintetica e descrizione delle sue modalità di calcolo
- ↳ fonte
- ↳ utilità (di contesto, utile per il quadro conoscitivo; di monitoraggio, utile anche per il monitoraggio dell'implementazione del piano)

34.1. determinanti

Gli indicatori relativi ai determinanti descrivono le dinamiche delle attività antropiche che generano fattori di pressione sull'ambiente.

34.1.1. demografia

Popolazione residente	Abitanti residenti al 31.12
Fonte: comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Trend demografico	Abitanti residenti, con cadenza decennale e annuale
Fonte: comune e ISTAT	Utilità: contesto e monitoraggio
Popolazione fluttuante	Popolazione temporaneamente presente (turisti, pendolari ...)
Fonte: comune	Utilità: contesto e monitoraggio

34.1.2. comparto economico-produttivo

Unità locali	Numero di unità locali
Fonte: Camera di Commercio	Utilità: contesto e monitoraggio
Unità locali per settore di attività economica (%)	Ripartizione delle u.l. nei settori primario, secondario, terziario
Fonte: Camera di Commercio	Utilità: contesto e monitoraggio
Unità locali VIA, AIA e RIR	Nr. Totale e differenziato
Fonte: Provincia e ARPA	Utilità: contesto e monitoraggio
Aziende agricole	Aziende agricole (n) per tipologia di cultura prevalente (%)
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
Aziende zootecniche per tipologia di nr di capi	Nr. Aziende per tipologia e numero di capi
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio

34.1.3. mobilità

Traffico giornaliero medio	Numero medio di veicoli transitanti lungo la rete stradale
Fonte: ente gestore	Utilità: contesto e monitoraggio

dell'infrastruttura

Indice di motorizzazione Rapporto tra nr. veicoli e abitanti residenti

Fonte: ACI e Comune Utilità: contesto e monitoraggio

Lunghezza piste ciclabili Lunghezza della rete di piste ciclabili esistenti

Fonte: Comune Utilità: contesto e monitoraggio

34.2. pressioni e stato

Gli indicatori di pressione descrivono gli elementi che esercitano interferenze sulle componenti ambientali, mentre quelli di stato comprendono elementi che descrivono l'ambiente stesso.

34.2.1. uso del suolo

Superficie territoriale La superficie del territorio (mq) entro i confini comunali

Fonte: Comune Utilità: contesto

Superficie urbanizzata La somma (mq) delle superficie relative ai livelli "tessuto urbano consolidato" e "nuclei di antica formazione"

Fonte: Comune Utilità: contesto e monitoraggio

Incidenza sup.urbanizzata Rapporto % tra la sup.urbanizzata e la sup.territoriale

Fonte: Comune Utilità: contesto e monitoraggio

Indice di frammentazione perimetrale Rapporto tra il perimetro dell'urbanizzato e la circonferenza del cerchio di sup.equivalente

Fonte: Comune Utilità: contesto

Superficie non drenante La sup. non drenante, così come definita dal Regolamento di Igiene

Fonte: Comune Utilità: contesto e monitoraggio

Incidenza sup.non drenante Rapporto % tra la sup.non drenante e la sup.territoriale

Fonte: Comune Utilità: contesto e monitoraggio

Superficie aree dismesse La superficie mq. delle aree dismesse

Fonte: Comune Utilità: contesto e monitoraggio

Superficie aree a rischio di compromissione e degrado La superficie mq. di cave, cantieri, discariche, aree contaminate, da bonificare o soggette a bonifica

Fonte: Comune Utilità: contesto e monitoraggio

Incidenza aree a rischio di compromissione e degrado Rapporto tra la superficie mq. di tali aree e la sup.territoriale

Fonte: Comune Utilità: contesto e monitoraggio

34.2.2. ambiente urbano

Stanze occupate e non occupate Numero e superficie

Fonte: Comune Utilità: contesto e monitoraggio

Ripartizione degli usi del suolo nell'urbanizzato Ripartizione nelle tipologie d'uso prevalenti (residenziale, produttivo, commerciale, turistico, ricettivo, infrastrutture di mobilità, terziario)

Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato	Ripartizione nelle tipologie d'uso prevalenti
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio
Aree verdi procapite e per tipologia	Rapporto della sup. a verde e il nr. di abitanti e articolazione funzionale
Fonte: Comune	Utilità: contesto e monitoraggio

34.2.3. agricoltura

Superficie agricola totale (SAT)	Superficie mq complessiva dei terreni delle aziende agricole operanti sul territorio comunale
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
Incidenza della superficie agricola totale (SAT)	Rapporto tra la SAT e la sup. del territorio comunale
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Superficie mq complessiva dei terreni effettivamente utilizzati per coltivazioni
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio
Incidenza SAU su SAT	Rapporto % delle superfici
Fonte: Regione	Utilità: contesto e monitoraggio

34.2.4. ambiente

Si assumono complessivamente gli indicatori segnalati da ARTA.

34.3. indicatori di processo, relativi all'efficacia attuativa

del piano

- > Nr piani attuativi dei quali si è dato l'avvio del procedimento / nr piani attuativi previsti
- > Superficie relativa ai piani attuativi dei quali si è dato l'avvio del procedimento / superficie complessivamente inclusa nei piani attuativi
- > Superficie urbanizzabile relativa ai piani attuativi dei quali si è dato l'avvio del procedimento / superficie urbanizzabile complessivamente inclusa in piani attuativi
- > Superficie delle aree dismesse di cui si è dato avvio di procedimento per rifunzionalizzazione / superficie complessiva aree dismesse.

Il Tecnico incaricato

arch. Antonino Di Federico



